TORINO
Anno 71 Num. 188
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

DOMENICA
8 Agosto 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I PIRATI DELL'ARIA

La drammatica vicenda delle navi aggredite a 30 miglia da Algeri

Il vile attacco contro gli equipaggi inermi - I feriti del "Mongioia„ assistiti per radio dal medico di bordo del "Conte di Savoia„ - La morte del capitano Solari - L'identità degli areoplani rossi accertata dall'equipaggio della nave italiana - Anche una nave francese

Algeri, 7 notte.

L'impressione prodotta dall'aggressione dei pirati rossi dell'aria alle navi al largo di Algeri, a circa 30 miglia dalla costa, è sempre profonda, anzitutto perchè non due ma tre sono state le navi aggredite — una inglese, una italiana e una francese — poi perchè il comandante della nave italiana è spirato stamane fra la costernazione del suo equipaggio e di quanti hanno appreso la ferale notizia.

Tre punti neri nel cielo

Quanto allo svolgimento del tragico episodio dal personale di bordo della nave inglese — contro la quale si è svolto il primo attacco degli aeroplani rossi, camuffati in modo da creare equivoco sulla loro identità — si è appreso che il «British Corporal», vapore di 6972 tonn. che aveva imbarcato un carico di benzina in un porto della Persia, faceva rotta verso l'Inghilterra, quando a 35 miglia dalle coste algerine e più precisamente al largo di Guyotville, tre punti neri apparvero nel cielo. In pochi istanti i tre punti neri furono al di sopra della nave. Erano tre apparecchi che, scesi a bassa quota con estrema rapidità, aprirono il fuoco. Questo spettacolo terribile durò più di mezz'ora. I tre apparecchi lanciarono le bombe attorno alla nave. Le esplosioni furono di tale violenza che gli apparecchi radio furono spezzati. Il comandante della nave, temendo che una bomba cadesse sul piroscafo che era pieno di benzina, ordinò all'equipaggio di prendere posto sulle imbarcazioni di salvataggio. Gli apparecchi allora cominciarono a mitragliare gli uomini. Nessun membro dell'equipaggio venne però colpito. Durante questo tempo degli ordini venivano dati per forzare la velocità e prendere la direzione di Algeri. Mentre il «British Corporal» si avvicinava alla costa gli aeroplani, che avevano finalmente cessato il fuoco, si riunivano dirigendosi verso sud e scomparendo.

Tre ore erano appena passate dall'allarme provocato dall'S.O.S. della petroliera inglese British Corporal bombardata da alcuni aeroplani a 36 gradi e 58' di latitudine sud e zero gradi e 23' di longitudine ovest, quando un nuovo appello di soccorso veniva intercettato. Questa volta non si trattava più di una nave inglese, ma di un piroscafo italiano, il Mongioia, che, secondo le sue indicazioni, si trovava nei paraggi di Dellys. Allora, a ritmo accelerato, un commovente colloquio si è stabilito tra il Mongioia e la nave italiana, il Conte di Savoia, che passava al largo. Il Mongioia trasmetteva: «Il comandante è gravemente ferito al fianco destro e continua a perdere sangue. Dite d'urgenza quanto dobbiamo fare. Il nostro osservatore olandese che si trova a bordo della nostra nave è ferito al braccio destro».

Il medico che si trovava a bordo del Conte di Savoia rispondeva subito all'angoscioso appello.

La morte di Solari

Ma non è tutto. Si apprendeva poco dopo che un piroscafo della Compagnia mista, il Djebel-Amour proveniente da Orano, era stato anch'esso mitragliato al largo di Castiglione a circa 30 miglia a nord-est di Algeri. Le tre navi poterono tuttavia giungere con i proprii mezzi nel porto di Algeri.

Il comandante Franco Solari, del Mongioia, e l'osservatore olandese, vennero trasportati immediatamente in una clinica della città ove il primo dei due è morto in seguito alle ferite riportate stamane alle 8,45. Egli aveva subito un'operazione praticatagli dal prof. Duboucher che con questo atto operatorio aveva tentato di strapparlo alla morte. Il comandante, che aveva perduto molto sangue, era stato ferito da una scheggia alla dodicesima vertebra ed aveva riportato inoltre una grave lesione alla pleura. La salma del defunto è stata trasportata alle 15 alla Casa degli Italiani e verrà molto probabilmente fatta partire per l'Italia domani in serata.

Appena avuta conoscenza dell'attacco contro il British Corporal, il Mongioia e il Djebel-Amour, le autorità marittime e militari di Algeri si sono recate a bordo di queste navi per procedere alle constatazioni d'uso. Esse si sono in seguito riunite per studiare le misure da prendere per assicurare la sicurezza della navigazione.

In seguito a ciò il piroscafo Dal Piaz ha potuto lasciare Algeri stamattina e anche il piroscafo El Kantara ha pure potuto salpare stamane senza che si siano segnalati incidenti dopo la loro partenza da Port Vendres.

L'osservatore olandese del Comitato di non intervento, rimasto ferito, è il capitano di fregata Bruin. La sua vita non è in pericolo.

I rappresentanti delle diverse Potenze hanno ordinato alle navi battenti bandiere delle rispettive nazioni di non lasciare il porto se non scortate. Una commissione di inchiesta sta raccogliendo proiettili e schegge di bombe caduti sul British Corporal e sul Mongioia per accertare l'identità degli aggressori, identità che tuttavia non appare dubbia ad alcuno.

Si viene infine a sapere che i corsari dell'aria ieri hanno anche compiuto numerose evoluzioni attorno ad un altro vapore francese, il President Dal Piaz. In questo caso però non è stato compiuto alcun gesto aggressivo.

Quel che videro i marinai del «Mongioia»

Un apparecchio tipo Fokker coi colori dei rossi spagnoli

Napoli, 7 notte.

Oggi ha approdato a Napoli con due ore e mezzo di ritardo dell'orario previsto, il Conte di Savoia, per aver portato soccorso al piroscafo italiano Mongioia. Con il Conte di Savoia è giunto l'Ambasciatore a Washington, S. E. Suvich con la famiglia.

L'Ambasciatore, che viene in Italia per l'annuale periodo di licenza, ha dichiarato che quando il Conte di Savoia raccolse l'S.O.S. del Mongioia, ritrasmesso anche da un altro piroscafo, ha mutato rotta. L'indignazione per la vile aggressione dei rossi di Valenza è stata unanime non soltanto fra i passeggeri italiani, ma anche fra gli inglesi e gli americani che espressero al comandante Lena i sentimenti di solidarietà per il soccorso che il transatlantico portava al piroscafo colpito ed i voti per la guarigione del capitano italiano ferito. Ore dolorose e drammatiche sono state quelle in cui, filando a tutta forza per raggiungere il Mongioia, il sanitario di bordo impartiva per marconigramma istruzioni per le prime cure da apprestare ai feriti.

Il Mongioia fu avvistato dopo tre ore di navigazione a 36 gradi e 53 minuti di latitudine e a 3,1 di longitudine. Il sanitario prof. Dirò, del Conte di Savoia, visitava i feriti e ne consigliava l'immediato trasporto ad Algeri.

Il comandante in seconda del Mongioia raccontava che l'attacco degli apparecchi sovietici era avvenuto alle 10,30 del mattino. Si era potuto chiaramente individuare un apparecchio tipo Fokker recante i colori dei rossi spagnuoli scagliare due bombe che colpivano lo scafo; dalle schegge della prima bomba fu colpito il comandante e da quella della seconda l'osservatore olandese.

Il lutto di Chiavari per la morte del cap. Solari

Genova, 7 notte.

Il *Mongioia* era giunto a Genova il 14 luglio ultimo scorso con un carico di cotone e ne era ripartito il 26 per compiere la traversata dell'Atlantico, previo scalo a La Spezia e Palermo per l'imbarco di merci destinate alle coste americane. Il suo carico era in gran parte costituito da blocchi di marmo e da agrumi: a Siviglia dovevano poi essere imbarcate partite di sughero. Il «cargo» comprendeva, come è noto, 28 uomini di equipaggio.

Il capitano Franco Solari, nato a Chiavari il 29 novembre 1896, dove abita la sua famiglia, era conosciuto e stimatissimo per le sue doti di uomo e di marinaio. Le autorità locali hanno immediatamente visitata la famiglia, porgendo ai congiunti dell'eroico ufficiale i sensi del più profondo cordoglio. Tutta Chiavari si è unita a questo tributo di reverente omaggio.

Un'altra nave sarebbe stata attaccata ieri

Marsiglia, 7 notte.

Giunge notizia da Algeri che oggi una nave da carico sarebbe stata attaccata dagli aeroplani al largo della costa al nord dell'Africa. L'identità e la nazionalità della nave non sono conosciute.

La notizia di quest'ultimo attacco è stata ricevuta mentre le autorità consolari italiane, francesi ed inglesi stavano investigando sopra i bombardamenti delle altre navi avvenuti nella giornata di ieri.

La stazione radiofonica di Marsiglia a sua volta annuncia di aver intercettato un «S.O.S.» lanciato dalla nave Ktislikis bombardata da un aeroplano a 25 miglia ad nord di Algeri.

La politica del salto nel buio

Berlino, 7 notte.

La più grande indignazione desta nei circoli tedeschi la nuova impresa di parte rossa contro i tre piroscafi *British Corporal*, *Mongioia* e *Djebel Amour* rispettivamente di nazionalità inglese, italiana e francese, impresa sulla cui responsabilità bolscevica non può più sussistere, secondo le ultime informazioni che qui risultano, alcun dubbio. La stampa tutta rileva come si tratti di niente altro se non della continuazione di quella politica catastrofica di incidenti seguita dai rossi sotto gli ordini diretti di Mosca, politica i cui episodi si sono denominati di volta in volta *Deutschland*, *Leipzig* e il cui fine costantemente perseguito è stato quello di riuscire a ogni costo a provocare un conflitto internazionale. E' la politica del salto nel buio la quale denota in sostanza niente altro se non la disperazione del campo rosso, politica di cui non ha più nulla da perdere e qualche cosa può se mai guadagnare soltanto dal crollo e dalla confusione generale dove può sempre riuscire a svignarsela inosservata e chissà magari con qualche buon fagotto sotto il braccio.

I NEGOZIATI ITALO-INGLESI

Ai primi di settembre s'inizieranno i colloqui Ciano-Drummond

Londra, 7 notte.

Il fatto di cui più si occupano oggi i giornali, parlando dell'evoluzione dei rapporti italo-inglesi, è l'indicazione che i colloqui che daranno inizio alle conversazioni tra i due governi si svolgeranno a Roma in settembre, così come è stato suggerito dall'ambasciatore italiano, nel suo colloquio con Chamberlain e in quello di giovedì con il signor Vansittart relativo al periodo di preparazione dei colloqui stessi. A questo proposito, l'*Evening Standard* pubblica una nota diplomatica che dice:

«L'ambasciatore Grandi è giunto ad un accordo con il Foreign Office circa la data in cui dovranno aver principio le conversazioni italo-inglesi proposte nella lettera di Chamberlain a Mussolini. L'ambasciatore Grandi ha suggerito ed ha ripetuto ieri l'altro al signor Vansittart che le conversazioni abbiano luogo a Roma. La proposta dell'ambasciatore d'Italia è stata accettata. Il conte Ciano e sir Eric Drummond apriranno i negoziati ai primi di settembre quando anche Mussolini sarà a Roma».

Per quanto la seduta del Sottocomitato di non intervento tenutasi ieri sia durata non più di un'ora e si sia svolta sulle previsioni di fatto già note, la stampa inglese oggi se ne occupa diffusamente. Tanto i giornali conservatori quanto quelli liberali e perfino quelli antifascisti sono concordi nell'indicare il Governo sovietico come l'unico responsabile per la lamentata battuta di arresto circa l'applicazione del piano britannico per il controllo.

I punti messi in risalto da tutti i giornali sono il rinnovato futile tentativo di spostare la discussione dal piano britannico ad un nuovo inconcludente piano sovietico; la ripetuta affermazione che il piano britannico non è accettabile dalla Russia, perchè, per quanto concerne la questione della belligeranza, Mosca rifiuta di accordare il riconoscimento; infine il risoluto intervento dell'ambasciatore Grandi il quale, dichiarando che il Sottocomitato si era riunito per discutere il piano britannico e non un nuovo cervellotico piano sovietico, ha ricondotto sul terreno della realtà i lavori del Sottocomitato. Circa l'intervento di Grandi, tutti i giornali pongono in rilievo specialmente le dichiarazioni del rappresentante britannico Lord Plymouth, il quale si è associato in pieno alle parole pronunziate dall'ambasciatore fascista, cosicchè i lavori del Sottocomitato si sono aggiornati su una nota parallela italo-inglese.

Il *Times*, nel suo editoriale, scrive che è facile arguire che se il governo russo insisterà nel proprio atteggiamento ostruzionistico, le previsioni di un accordo generale diventerebbero quanto mai difficili.

Il *Daily Telegraph* riferisce, in una corrispondenza da Mosca, i commenti di giornali come le *Isvestia*, che attaccano violentemente la Gran Bretagna, rea di proteggere gli interessi italiani e tedeschi piuttosto che quelli del democratico popolo spagnolo.

In un editoriale la *Morning Post* scrive a sua volta che l'opposizione del governo sovietico al riconoscimento del diritto di belligeranza al generale Franco è un atteggiamento che non può essere tollerato dall'Italia e dalla Germania.

«Dopo questo procedere del governo di Mosca — aggiunge il giornale — è chiaro che la Russia sovietica in realtà non vuole alcun rafforzamento del controllo e preferisce che la situazione rimanga ad un punto morto».

Anche la *Yorkshire Post* pubblica un articolo di acerba condanna dell'atteggiamento sovietico mentre nella nota diplomatica lo stesso giornale dà speciale rilievo al fatto che lord Plymouth ha dichiarato il suo pieno accordo con l'ambasciatore italiano, respingendo ogni ulteriore ed inutile tentativo dell'ambasciatore sovietico di presentare un piano contrapposto a quello britannico che già è stato accettato in massima da 26 Nazioni.

Caratteristica di questa nuova atmosfera antisovietica è la nota diplomatica del *Manchester Guardian* intitolata «L'isolamento della Russia nel Comitato di non intervento». Il giornale scrive infatti che la Russia è ora completamente isolata nel Comitato di non intervento, e dopo le dichiarazioni ripetute ieri dall'ambasciatore Maiski è l'unica fra tutte le Potenze firmatarie dell'accordo che non accetta il piano britannico.

«Il rappresentante dell'Italia — aggiunge il giornale — ha avuto buon gioco nel denunciare l'ostruzionismo sovietico riaffermando d'altra parte il proprio appoggio al piano britannico».

Analoghi rilievi vengono fatti dal *Daily Mail*.

Confusione di idee nella stampa francese

Parigi, 7 notte.

L'aggiornamento del Comitato di Londra continua ad essere considerato con perfetta calma ancorchè il suo coincidere coi bombardamento dei tre piroscafi italiano, inglese e francese in Mediterraneo appaia alla maggioranza degli osservatori un indice poco promettente delle intenzioni di coloro che a nessun costo vogliono rassegnarsi a vedere tramontare la speranza di nuove complicazioni internazionali.

Una circostanza degna di nota è che varii giornali francesi, nonostante la sua assurdità palmare, accordano credito alla voce messa in giro dal *Daily Herald* secondo cui gli aeroplani attaccanti, sarebbero apparecchi nazionalisti e le bombe usate sarebbero riconosciute di fabbricazione tedesca. Lo stesso *Petit Parisien* non esita a dare ospitalità al dispaccio in questione, trasmesso d'altronde dalla ufficiosa Agenzia *Havas*, senza indicarne nemmeno con una parola la inverosimiglianza manifesta; e questa prontezza a farsi strumento della più sfacciata propaganda sovietica forma strano contrasto con le altre disposizioni manifestatesi in questi giorni. Più logico, come sempre, il *Journal des Débats* osserva che il bombardamento delle tre navi sta a dimostrare il persistente pericolo di incidenti imprevisti e che in attesa dei negoziati mediterranei conviene continuare a vigilare attentamente sugli affari di Spagna, dai quali Mosca non ha rinunciato a fare scaturire un conflitto. In quanto all'organo di Doriot, che ha la buona abitudine di chiamar le cose col loro nome, per esso non c'è il minimo dubbio che gli aeroplani aggressori appartenessero ai «rossi».

L'ipotesi della *Liberté* appare d'altronde ampiamente confermata sia dalla circostanza che il grosso piroscafo francese *Dal Piaz* sorvolato dagli attaccanti non venne fatto segno ad alcun lancio di bombe, sia dalla circostanza che l'organo comunista parigino preferisce oggi passare l'incidente sotto silenzio, riservandosi verosimilmente di parlarne domani sulla scorta delle allegazioni menzognere del *Daily Herald* cui il *Petit Parisien* e gli altri organi ministeriali francesi hanno già fatto l'accoglienza che sapete.

Il colloquio avuto ieri dall'Ambasciatore Cerruti con Chautemps è intanto registrato dai giornali come un segno interessante della migliorata situazione diplomatica. I commenti che esso ispira ci sembrano tuttavia sin qui troppo poco in rapporto con la realtà dei fatti, per meritare rilievo nell'interesse medesimo dell'avviamento ad una più sana comprensione reciproca; è preferibile passar sotto silenzio le stonature volontarie o involontarie di certi specialisti del giornalismo parigino. Non daremo peso quindi nè alla pretesa di *Paris Soir* che l'asse Roma-Londra, dato che esso ci sia, passi per Parigi, i fatti essendo lì a dimostrare che semmai è l'asse Roma-Parigi a passare per Londra, nè all'importanza speciale che alcuni vorrebbero attribuire al fatto che il colloquio franco-italiano di ieri avrebbe avuto luogo su iniziativa di Cerruti e non di Chautemps, nè tampoco alla supposizione di Pertinax che l'Italia stia per tornare alla politica del pendolo, cioè per sacrificare alla Francia la sua amicizia con la Germania. Più degna di nota ci sembra l'osservazione dello stesso Pertinax, secondo cui una delegazione abissina non ha più nulla da fare alla Lega delle Nazioni talchè non dovrebbe esservi ormai più difficoltà ad ottenere che nel prossimo settembre, auspice la Polonia o altri, l'assemblea constati la scomparsa dell'antico Stato etiopico, lasciando le Potenze libere di procedere ulteriormente ciascuna per conto proprio al riconoscimento de jure del nuovo stato di cose.

In quanto all'elenco delle questioni che, secondo i giornali francesi, sarebbero da risolvere, per giungere a quella amichevole e fiduciosa sistemazione dei rapporti franco-italiani che è nel desiderio di tutti, esso si presenta per il momento troppo soggetto a cauzione perchè sia il caso di farne parola. Basta il dire che, secondo alcuni, fra Francia e Italia sarebbe ancora pendente una questione di Tunisi!!!

Ma la partenza di Drummond da Roma e di Grandi da Londra induce queste sfere a ritenere come vi dicemmo ieri sera, che la preparazione della nuova fase diplomatica sarà lenta e che per ora nessuna novità sensazionale è da attendere.

Concetto Pettinato

L'AGGRESSIONE

Nelle acque del Mediterraneo è caduto un altro ufficiale italiano: il capitano Solari. Comandava un piroscafo proveniente da Palermo e diretto verso l'America del Nord. Il «Mongioia» aveva raccolto un appello d'una petroliera britannica attaccata da aeroplani social-comunisti. La nave era naturalmente disarmata ma il comandante del piroscafo italiano era accorso sul luogo dell'aggressione temendo un naufragio. Gli aviatori rossi si sono allora accaniti contro gli avversari senza difesa con le bombe e le mitragliatrici e si deve soltanto alla loro incapacità se non si registra oggi una più grave sciagura. Non vi sono ragioni che giustifichino l'attentato. La sola spiegazione plausibile è la ferma volontà del Governo di Valencia di aumentare il disordine europeo. Gli avvenimenti politici della scorsa settimana hanno fatto cadere le ultime speranze del comunismo spagnolo. All'intesa probabile tra le grandi Potenze occidentali, la Russia oppone l'ostruzionismo diplomatico e Valencia le bombe contro piroscafi disarmati, nella speranza di creare complicazioni come dopo l'attentato al «Barletta» e al «Leipzig». Questi delitti non muteranno la situazione. L'ora della resa definitiva dei conti si avvicina.

Alla Commissione dei mandati

Nessuna conclusione

Ginevra, 7 notte.

La commissione permanente dei mandati ha ripreso oggi l'esame del rapporto annuale del 1936 sull'amministrazione della Palestina, esame che ieri era stato sospeso. La discussione sarà ripresa lunedì. Viene ritenuto sintomatico il fatto che la commissione abbia creduto bene di smentire le voci secondo le quali la commissione stessa aveva già espresso una opinione sulle proposte inglesi.

La commissione fino ad oggi non ha formulato nessuna opinione».

ESTREMO ORIENTE TRA IL CAOS E LA RICOSTRUZIONE

Notte lugubre di Pechino

Tra la «città proibita» e il quartiere delle Legazioni, tra la città cinese e la città tartara, lo spavento è fatto di soffocati gridi, di forme bituminose, di ombre: qui non si misura la patria, ma soltanto la fame

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

PECHINO, luglio.

Rientro all'albergo due ore dopo la mezzanotte: l'atrio è buio. Al banco del guardaroba vigila, rosicchiando semi di girasole, il povero Koo, un portiere che, essendo scapolo e senza figliuoli, è motteggiato e sprezzato da tutti e si sobbarca ai mestieri più duri. Morirà solo, sarà sepolto in un modo qualunque, senza corteo di lacrimatori disinteressati o pagati. Nessuna disgrazia potrebbe capitargli peggiore: l'ultima di tutte in Cina!

Ma Koo è furbo, sa tutto: è un ottimo apparecchio ricevente di tutte le notizie: non c'è personaggio del Grande Albergo di Pechino che sfugga al suo controllo. La vita d'ogni cliente occidentale è avviluppata in una rete fittissima, inestricabile di bonario spionaggio che attraverso il parlottare e lo sbirciare del numerosissimo servidorame in giacca bianca e pantofole, assomiglia al pettegolezzo di cucina piuttosto che al crittogramma dell'Agenzia Segreta.

Spiare dal buco della serratura, frugare nei cassetti, scartocciare i pacchi, leggere il leggibile, sono innocenti e inevitabili spassi dei «boy» cinesi.

A pranzo da Feng Chin An

La deferenza sorridente, l'umiltà con la quale Koo mi viene incontro sono dovute a un'informazione ch'egli ha ricevuto e che mi riguarda; ed è di alta importanza politica: Koo sa che sono stato a pranzo da Feng Chin An (niente meno!), il governatore della provincia di Pechino (l'Hopei), un padreterno nei fiocchi, di quelli che sanno rispondere male anche al governo di Nanchino, alle Legazioni, al Kuomintang. (Ai giapponesi no: ai giapponesi non saprebbe risponder male!). Il pranzo ha avuto luogo nell'ex-palazzo del Governo: un edificio di gusto europeizzante circondato da un giardino di bossolo potato in stile decisamente inglese: i mobili verniciati di bianco, le maniere in guanti gialli e le lampadine elettriche (le classiche ampolle occidentali) appese a rami di ferro battuto modellati in stile floreale, ricordano la provincia e la colonia riunite in un solo squallore opaco. Questi grandi uomini del governo adegnano gli stili e gli usi della vecchia Cina! Al pranzo, i cinesi erano quasi tutti in smoking e fumavano sigari, sigarette, pipette con una goffaggine da collegiali, e tradivano una certa inquietudine di padroni di casa preoccupati della sorte del pranzo.

All'arrivo d'ogni nuovo invitato i soldati di sentinella, sulla porta e lungo la scala, gettavano un urlo e presentavano il fucile con la baionetta inastata. Lampo e urlo si propagavano, un po' selvaggi, un po' primitivi. Senza di essi mi sarei creduto a uno dei soliti pranzi diplomatici delle ambasciate europee. C'erano preparate dieci tavole con grazia di tovagliette ricamate, e di gardenie. Il nome dei commensali era scritto su cartigli d'eleganza borghese, a piccoli fiori. Per misura di prudenza, di fianco ai piatti erano collocate, coi tipici bastoncini di avorio cinesi, anche le posate di metallo. Le signore inguainate nell'ultimo modello di fong chin an, azzurro, lasciavano vedere, per le spaccature laterali, le loro gambette fiorenti dal ginocchio alla caviglia. E si muovevano a piccoli passettini e sorseggiavano i liquori e sfoggiavano un intellettualismo stile novecento spregiudicatamente attinto ai giornali e alle riviste o alle università e alle accademie di Parigi. Parlavano quasi tutte francese e inglese. Si sforzavano, più degli uomini, di prendere contatti con gli occidentali, curiose di pittura e di musica come le avevano viste alle esposizioni e ai concerti che si tengono nei grandi saloni dell'Albergo.

Ma le giapponesi in zoccoli e calze bianche facevano un gruppo a parte e si intrattenevano soltanto di cucina e di bambini, sciorinando i risultati di tutte le loro esperienze di puericultura: cinguettio garrulo in voliera. Diplo-te e contornato con smalti a colori fermaglismi, con paste di mattini bruno e carminio, si spiegavano sui letti sofà in stile ... come in un ventaglio.

Come sul ghiaccio in disgelo

Rassicela, il rappresentante sovietico, ostentava una disinvoltura e una raffinatezza da «Salon» di St. Petersburg e magnificava il gusto delle sigarette russe in paragone delle Gold Dragon cinesi. Per far dello spirito, o per vantare la sua cultura, mi disse che il solo libro italiano ch'egli conosceva erano «Le mie prigioni». E mi fu assai facile rispondergli che le «prigioni» russe erano assai più conosciute di quelle di Silvio Pellico! Ci mettemmo a pranzo. Avevamo già ingurgitato molti antipasti pizzicati qua e là sui tavolini volanti disposti qua e là nella sala: ora, coi fior di loto, gli asparagi e i germogli di bambù, cominciava l'istrumentazione del pranzo cinese.

— Campè! — disse il padrone di casa alzando il bicchierino di sakè e invitando tutta la compagnia a brindare con lui. Campè, ripetè ognuno di noi delle dieci tavole apparecchiate. Un'orchestra cinese strepitò, tintinnò con le voci e gli accordi dei suoi istrumenti millenari. Le oche rosolate, color di rame, suscitarono discussioni tra il rappresentante inglese e il rappresentante francese; questi non mancò di citare la ricetta dell'osteria parigina della Tour d'argent. Gli addetti militari e gli addetti navali delle Potenze europee parlavano delle partite di polo e delle corse di cavalli (per soli gentlemen) che si svolgevano all'ippodromo di Pamnaching. Il rappresentante germanico, reduce da un viaggio nell'interno, evitando di fare la statistica delle grandi forniture militari collocate presso i diversi Ministeri, elogiava, da competente, le sculture cavate nella roccia viva delle colline. Gli occhi delle donne, lucidi, puntuti come quelli dell'allodola, riflettevano le ampolle della lampada. Ma pareva di assistere a una partita di pattinaggio sopra un ghiaccio al disgelo: ogni passo della conversazione suscitava un brivido e uno scricchiolio: e tutti subito se ne allontanavano per tema di affondare in un argomento scabroso.

La situazione politica, militare, economica è in equilibrio, come un castello di carte. Nessuno si prende la responsabilità di urtarla. O forse quei piccoli giapponesi in occhiali che sorridono, sorridono sempre, isolati come sono, isolate le loro donne. L'espressione del loro volto è tenace, distruttrice, implacabile: quello dei generali cinesi indifferente e passiva. Gli occidentali pensano alle partite di bridge e di polo ma non sanno che il simulacro intangibile del Quartiere delle Legazioni può, da un momento all'altro, in questa pressione di popoli, saltare come un guscio d'uovo.

Una sconfinata tavola spiritica

Per fortuna, a distogliermi da queste meditazioni interviene un amico, un illustre sinologo che mi propone di far un breve giro di esplorazione notturna per gli hutung di Pechino.

Koo crede che io sia pieno di segreti politici e di notizie mondane e mi tratta con molto ossequio. Ma quando vede le mie scarpe di vernice, infangate e sporche, sogghigna; e mi dà una «buona notte» severa. Gli pare impossibile che io abbia abbandonato la «società» aristocratica del Presidente dell'Hopei per girare negli hutung, sfidando l'assalto dei mendicanti, il tanfo delle latrine il molliccio del fango, nero di carbone e di sterco.

Il calore dell'asfalto e del carbone che, dal terriccio polveroso della strada, si propaga all'atmosfera densa e buia, il respiro di moltitudini immense pigiate accatastate nei ripari geometrici delle muraglie, lo spavento di una enorme invisibile piovra che riassume gli infiniti tentacoli della paura come fu esercitata in secoli di supplizi, di schiavitù e di miseria, formano la notte di Pechino. No, nemmeno noi europei sfuggiamo a questo avvolgimento invisibile di colori e di forme. Un vischio di incubi ci paralizza e ci tentaticce. I visti dei residenti divengono presto esaltazioni tenebrosi e crudeli.

Il sangue chiama il sangue; la follia attrae la follia: forma il clima delle prigioni dei mattatoi e dei campi di battaglia.

Qui, tra la «città proibita» e il quartiere delle legazioni, tra la città cinese e la città tartara, nei grandi scompartimenti che sezionano la pianta di Pechino con una impeccabile geometria, lo spavento è fatto di soffocati gridi, di forme bituminose, di ombre.

Se fumi l'oppio entri in una fluttuante, inafferrabile città: ma sei ancora a Pechino, Pechino trasfigurata: la proiezione fantastica di Pechino: viva come la sua realtà.

La notte è piena di dimensioni incalcolabili; l'aria è elettrica come quella di New York. I capelli accarezzati stridono, e le unghie si rompono al più piccolo urto.

In ogni parte della città il clima è medianico: forse l'oppressione dei morti accatastati a fior di terra, oltre le mura, nella campagna gialla, crea questo invisibile, impalpabile peso. La Città proibita, col suo colore d'antico mogano, è una sconfinata tavola spiritica che traballa sotto il cielo nero, senza nebulosa.

— Se ci sei batti un colpo!

Qualcuno che batte quel colpo e che risponde all'invocazione c'è sempre.

Il parto dei mostri

In quello sfondo rettilineare di mura cozzanti ad angolo retto, sorvolate dai tetti delle torri, spiegati come ali immense, non si definisce una figura umana, un monumento eroico; ma soltanto leoni, dragoni, fenici, tartarughe ingigantiti dal delirio, deformati mostruosamente dalla fantasia. Nelle are piccole i quadrilateri delle strade sono serbati alle loro marcie, ai loro accoppiamenti, alle loro caccie. Sotto gli archi scarlatti, lungo i ponti avoriali, sul bordo dei madreperlacei laghetti artificiali e dei canali gremiti di imbarcazioni marcie, si riflettono le animalità spettacolose di queste sculture. Se qualche forma diversa le interrompe essa è quella di un incensiere di bronzo o di una marmorea meridiana. Sempre astrazioni e concezioni sovrumane. Immagino la spietata grandezza della Città proibita sotto la luna; il grande convoluto azzurro del Tempio del cielo, sotto la luna e, tra gli alberi, quell'annoso cipresso caricato di catene che tengano in schiavitù i suoi rami, colpevoli di aver offerto un sostegno e un mezzo all'impiccagione di un imperatore suicida.

Gli uomini dormono in questa città, come vivono, trascinandosi in una realtà corrosa dalla fantasia, col peso al piede di una superstizione forte come una legge.

Mani artigiane fino a tarda notte nelle botteguccie degli hutung puzzolenti di sterco e di orina modellano mostri, partoriscono mostri, più piccoli di quelli bronzei e marmorei; ma ugualmente deformi. Nella carta gonfiano pesci, draghi, astri lunari, per gli aquiloni; nella giada intagliano leoncelli, fiori, simbolici firmamenti; nel marmo scolpiscono in ondulate formule le sintesi delle onde e delle nuvole.

Intanto la luna splende sui piccoli giardini degli antichi mandarini, poeti o saggi defunti: giardini fatti di sole pietre, di indecifrabili pietre scelte con un'arte che ci sfugge, disposte secondo le linee e le dissoluzioni di una magia arcana, per evocare faccie di giganti e corporature di nani.

Una trentina di cani, sempre quelli, da un seguito di notti risuonano di spaventosi, fragorosi suoni sregolatamente, stonatamente cavati da gong e istrumenti metallici. Dalla salma di un morto, che incomincia a puzzare e a coprirsi di mosche, i parenti tengono lontano con quei fragori violenti gli spiriti del male che ...

I CANI E I POVERI SI DISPUTANO I RIFIUTI A PECHINO

una muraglia, nessuna porta può arrestare quando la notte è caduta.

Pechino è fatto di due strati: uno che procede dalla terra, l'altro che proviene dal cielo. La notte è occupata dalla terra, è intrisa di terra, coi dolori, le pazze i profumi della terra. Per amare, per partorire, per morire ci vogliono la notte e la terra: la completa notte, la nuda terra.

Sbircio una bottega semichiusa: è un negozio di maschere: teste spaventose pendono in fila, una presso l'altra, coi baffi spioventi, con bocche torfate. ■ direbbe il rifugio di un boia decapitatore, di quelli famosi dell'epoca imperiale che vivacchiano oggi inoperosi; ma conservando ancora, appesa, la gran spada attendendo tempi migliori. Le maschere sono di cartapesta: alcune enormi, che raffigurano la testa del drago con le pupille roteanti e la mascella mobile, da portarsi in carnevale. Accanto si fabbricano anche le piccole case, i grandi cavalli, i forzieri, i mobili, di cartapesta, che saranno portati dai parenti nei cortei funebri e bruciati sulla tomba dopo il seppellimento.

Tutto parla di morte: niente è più vivo della morte, in Cina. Gli avvisi pubblicitari che illustrano con macabre vignette, le devastazioni della lebbra o del vaiolo, appesi alle cantonate; i proclami che, per spaventare i fumatori di oppio, annunciano ch'essi saranno condannati a morte e sintetizzano con quattro pittoreschi segni l'esecuzione capitale dei colpevoli; le grandi dentiere, i colossali ordigni ortopedici, gli enormi occhiali esibiti tra le migliaia di bandiere rettangolari che formano il richiamo e l'insegna dei negozi, acquistano importanza e rilievo nelle strade piene di sonno, lungo i marciapiedi dove dormono i mendicanti raggomitolati come morti di peste.

■ animali russano, ruminano, brucano alla pari con gli uomini. Nelle case dei signori i preziosi grilli soprannominati «piccole campane d'oro», le sonore allodole, i tordi tenorili; nei carovanserragli dei poveri gli enormi cammelli della Battriana, i pelosi cavallini mongoli.

I risciò con le ruote e le stanghe ingabbiano in taluni spiazzi coperti, sotto le tettoie di abbandonate pagode, presso le stazioni ferroviarie, tra gli speroni delle mura di cinta profonde come tombe o cortili di prigione, migliaia e migliaia di uomini-da-tiro ammaccati dalla fatica o taxuoni per la fame.

La fame

Ogni ricordo della mia gita notturna è fatto di cose grandi e abbiette, di un'antichità colossale e profonda, di una modernità superficiale ed immensa. Briciole. Ho l'impressione d'essermi tolto lo scafandro: d'esser uscito da un oceano. Anche se Koo spia dal foro della serratura la mia insonnia, questa sensazione non l'indovina: non può indovinare che mi sentii ■ in un mondo d'infusori; e, intorno a me, si delineavano basamenti raccolti di continenti e di isole che si prolungavano nello spazio, nel tempo.

Il paradosso dell'architettura accanto al paradosso della vita. Per quel formicaio di migliaia di vite striscianti le muraglie, i palazzi, le memorie, le leggende, gli imperatori, gli eserciti, sono blocchi nel buio, nel silenzio.

La luna è tramontata: poca luce di scarsi fanali. Spari di fucilate alla periferia e anche sibili lugubri ■ treni che si avviavano fragorosamente prima di mettersi in moto per Kalgan, per Mukden, per Kalgan, per le poste della Cina.

Sopra le sensazioni della mia peregrinazione notturna batte ancora, batte sempre un fiotto leggero, come quello che indica la presenza del mare al lampeggiare dei fari. E' un ritmo di piedi nudi in corsa, che stacca di tanto in tanto nel risucchio dei colpi di tosse sprizzati dai polmoni forati.

E' il rumore della fatica che mi ha portato in giro per Pechino. Il rumore della umanità sulla quale galleggia, giorno e notte, due terzi dell'attività cittadina.

Domani aiuterà gl'incendiari: siano giapponesi o cinesi come nel '32 a Sciangai e l'anno dopo in Manciuria. Purchè paghino. Per frodare le leggi doganali o sanitarie è disposto a caricare sul risciò anche un malato, uno ucciso clandestinamente o un morto di colera. Poi voi prenderete il suo posto!

Egli non conosce legge, non conosce la patria ma soltanto la fame: la sua è quella ereditata da un albero genealogico di affamati.

Uomo-da-tiro, trascinatore del risciò ■ che ignori tutto di te: l'origine, il paese, il nome, la famiglia, il giorno della nascita e della morte; schiavo che l'Oriente ha generato, che l'Occidente ignora, che Cristo non redime e la Repubblica non affranca, vedo te inchiodato alla sua insonnia, alla grande muraglia di Pechino, emblema della miseria e della ingiustizia del mondo. Tu non sei il selvaggio primitivo, l'abitatore delle foreste e delle caverne, sei il discendente d'un'antichissima razza, d'una civiltà gloriosa, battuto come il relitto di una tempesta sullo ■ atolle e tremenda del continente e della storia che hanno nome Cina.

Gli aeroplani sorvolano la sua testa mentre le automobili schizzano di fango le sue gambe scarne, i poliziotti bastonano la sua schiena.

Finchè la Cina non avrà fatto di quel paria un cittadino, di quella bestia da tiro un uomo sarà destinata a perire.

Raffaele Calzini

Le corrispondenze precedenti sono apparse su «La Stampa» dei giorni 16, 22, 27, 30 maggio, 7, 8, 9, 11, 16, 19, 22, 27, 30 giugno, 7, 8, 11, 14, 23 e 29 luglio.

Il rapido Bruxelle-Ostenda

devia nella stazione di Bruges

Bruxelle, 7 notte.

Il rapido Bruxelle-Ostenda è deviato, oggi a mezzogiorno, entrando nella stazione della vecchia Bruges. La locomotiva ed il tender si sono rovesciati. Il macchinista è rimasto gravemente ferito, mentre il fuochista e quindici viaggiatori hanno riportato delle ferite di lieve entità.

Gli impiegati dell'industria e la loro nuova conquista

Le più importanti clausole del contratto — Chiarimenti e precisazioni

Roma, 7 notte.

Sul contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria di cui ci siamo già ieri diffusamente occupati, si hanno oggi queste ulteriori notizie.

Abbiamo già detto che tutte le norme del contratto degli impiegati rappresentano un deciso progresso sulla regolamentazione prevista dalle leggi vigenti, e anche sugli usi e le consuetudini che si sono andate formando attraverso i contratti precorporativi e i regolamenti aziendali convalidati dalla prassi giurisprudenziale.

Assunzioni e licenziamenti

L'istituzione della previdenza ■ verrà costituita ■ contributi dell'industriale — del 4 per cento sulla ■ globale delle retribuzioni — e un contributo del 2 per cento dell'impiegato, istituto nettamente distinto da quello dell'indennità di anzianità, offrirà modo di assicurare allo stesso un trattamento di quiescenza che, tenuto conto dell'indennità di anzianità elevata dai 15 giorni del R. Decreto legge del 1924 a 25 giorni, supererà nel complesso l'11 per cento della retribuzione globale.

Per quanto riguarda l'istituzione della tredicesima mensilità il nuovo contratto stabilisce testualmente: «L'azienda corrisponderà una tredicesima mensilità pari alla retribuzione mensile percepita dall'impiegato. La corresponsione di tale mensilità avverrà normalmente alla vigilia di Natale. La tredicesima mensilità fino a concorrenza del relativo importo assorbe le eventuali gratifiche corrisposte dall'azienda. In caso di inizio o di cessazione del rapporto durante il corso dell'anno, l'impiegato non in prova avrà diritto a tanti dodicesimi dell'ammontare della tredicesima mensilità per quanti sono i mesi interi di servizio prestato».

Per salvaguardare gli interessi dell'impiegato anziano è stata inserita nel contratto la seguente disposizione transitoria: «L'impiegato già in servizio al primo luglio 1937 manterrà *ad personam* l'eventuale maggiore termine di preavviso al quale in base a usi, consuetudini e contratti individuali, anche se derivanti da regolamenti già concordati, avrebbe avuto diritto in caso di licenziamento a tale data, computando però in esso i giorni corrispondenti a quanto, in relazione all'anzianità successiva al primo luglio 1937, venga a percepire per indennità di licenziamento (di cui all'art. 24) in più della misura spettantegli in base al precedente trattamento».

Il contratto stabilisce che la assunzione debba essere comunicata direttamente all'interessato con lettera nella quale ■ specificate tutte le condizioni elencate nell'apposito articolo e che il periodo di prova sarà contenuto entro i limiti stabiliti senza dar luogo a protrazioni nè a rinnovazioni.

Un organo di conciliazione

E' prevista la costituzione di un apposito organo di conciliazione formato dai rappresentanti delle associazioni professionali, presieduto dall'ispettore corporativo per eventuali contestazioni sull'assegnazione alle categorie indicate nella convenzione, o sulla stessa qualifica impiegatizia.

E' previsto inoltre in apposite norme il passaggio dalla qualifica di operaio a quella di impiegato, e per la prima volta nella prassi contrattuale sono contemplati due o tre ■ di maggiore anzianità convenzionale in questo caso, a seconda del periodo di tempo trascorso dall'impiegato come operaio presso l'azienda nella quale ■ ottenuto il passaggio.

Il mutamento di ■, il trattamento cui l'impiegato ha diritto quando per esigenze di servizio viene inviato in missione, i permessi che possono essere richiesti per giustificato motivo, i quindici giorni di congedo retribuiti in caso di matrimonio, l'indennità cui l'impiegato ha diritto se destinato in zona malarica, l'indennità di alloggio, l'anzianità convenzionale per benemerenze nazionali, l'indennità in caso di morte, il trattamento in ■ di cessazione o trasformazione di aziende costituiscono altrettante chiare ■ del contratto di lavoro, destinate ad evitare ogni possibile contestazione ed a garantire in ogni caso all'impiegato un trattamento pienamente aderente ai principi affermati dalla Carta del Lavoro e ai progressivi miglioramenti del rapporto di impiego.

Non meno chiara e precisa è la norma per i contratti con precisione di termine nella quale è detto esplicitamente: «Le norme previste nel presente contratto e nei relativi accordi integrativi si applicano fino alla scadenza del termine anche ai contratti a tempo indeterminato, eccezion fatta ■ quelle relative al preavviso e all'indennità di licenziamento» le quali saranno anch'esse applicabili quando l'apposizione del termine non risulti giustificato dalla specialità del rapporto e apparisca invece fatta per eludere le disposizioni del presente contratto».

Il lavoro straordinario

Per quanto si riferisce all'orario di lavoro si fa riferimento alle norme di legge, e in ordine al lavoro straordinario il contratto prevede una maggiorazione del 25 per cento. Per il lavoro notturno e festivo la maggiorazione è stata fissata nella misura del 50 per cento sulla retribuzione oraria, con l'intesa che detta retribuzione si otterrà dividendo la retribuzione mensile ordinaria per 180.

Il contratto determina il trattamento cui hanno diritto gli impiegati in caso di trasferimento, precisando che oltre al rimborso delle spese di viaggio per sè e per la famiglia e del trasporto degli effetti del mobilio ecc. spettano agli impiegati sette giorni di diaria se celibi, senza congiunti conviventi a carico, e quindici giorni oltre un giorno per ogni figlio se ammogliati.

Le ferie sono state determinate in misura superiore a quella prevista dalla legge e così pure il trattamento di malattia che segna, unitamente alla tutela della maternità, un notevole progresso sulle precedenti disposizioni.

Le norme riguardanti il servizio militare e il richiamo alle armi o nella M.V.S.N. codificano ed estendono a tutti gli impiegati le disposizioni concordate tra le due confederazioni con adeguati perfezionamenti anche di questi istituti.

E' stata introdotta nel contratto una disposizione che riconosce il diritto all'indennità di licenziamento in casi determinati. I termini posti per godere di questo diritto sono assai lati, ma il principio è affermato e la latitudine è temperata dall'istituto di previdenza, che consentirà ai dimissionari di realizzare un adeguato trattamento di quiescenza in qualsiasi momento.

Sono stati determinati nel contratto i doveri degli impiegati, i provvedimenti disciplinari e, in apposite norme speciali, figurano le disposizioni riguardanti la sostituzione degli usi, l'inscindibilità delle disposizioni contrattuali, limitate però all'ambito di ogni singolo istituto contrattuale.

Infine si è stabilito che le organizzazioni competenti, mentre dovranno esaminare entro l'anno in corso i contratti collettivi di lavoro in vigore per introdurvi le modificazioni che apparissero opportune in relazione alla convenzione nazionale, definiranno le trattative per la stipulazione dei contratti già avviati a conclusione.

L'omaggio al Duce

dell'opera sugli acquedotti

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto poi i pubblicisti on. Ezio Cingolani, Giacomo di Castelnuovo, e dott. Vincenzo Lucci, rispettivamente direttore, redattore capo, e redattore della rivista *Opere Pubbliche*, i quali Gli hanno presentato la raccolta completa delle ultime quattro annate della rivista. Inoltre essi hanno presentato al Duce i due volumi completi della grande opera documentaria *Acquedotti Fascisti*, di 1200 pagine e grande formato, che contiene la illustrazione di tutti i civici acquedotti costruiti dall'avvento del Fascismo alla fine dell'anno XIV, regione per regione, provincia per provincia, comune per comune, borgata per borgata.

E' questa la più completa ed organica documentazione della prodigiosa attività realizzatrice del Regime in questo campo di opere, che sono di autentica civiltà. Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con l'on. Cingolani e con i ■ collaboratori.

Per le missioni italiane in Cina

Roma, 7 notte.

E' autorizzata la elevazione a favore delle Missioni italiane in Cina, da lire ■ mila a lire 675 mila, dell'annualità a decorrere dal 1.o ottobre 1936-XIV.

L'ALBO DELLA GLORIA

I caduti in Africa Orientale durante il mese di luglio

Roma, 7 notte.

Ecco il 25° elenco degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana:

Caduti in operazioni di polizia. — Dal 1° al 31 luglio 1937-XV sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, un ufficiale e due militari di truppa: Primo Capitano di Fanteria Lucchetti Amato Roberto (Treglio); Caporale Maggiore Maniscalco Rosati Antonio (Pesaro); Soldato Maniscalco Mariotti Ugo di Giacomo (Perugia). Nello stesso periodo di tempo sono morti in seguito a ferite riportate in combattimento un ufficiale e due militari di truppa. Tenente Pedinotti Mario fu Ercole (Firenze); dragone Micco Luigi di Giuseppe (Dragoni); Camicia Nera Minotti Michelangelo fu Pietro (Santa Croce Magliano).

Morti per causa di servizio o malattie. — Pure dal 1° al 31 luglio 1937-XV sono morti per cause varie di servizio e malattie quattro ufficiali, un sottufficiale, ventisei militari di truppa e sette Camicie Nere di cui il seguente elenco:

Capitano Veterinario De Camillis Michele fu Camillo (Civitaquana); Tenente fanteria Raimondi Maurizio di Domanto (Molfetta); Capo Manipolo Crucianelli Angelo di Gaetano (Anguillara Sabazia); Sottotenente Artiglieria Casati Roberto di Guido (Pisa); Aiutante CC. NN. Di Ruscio Pasquale di Valentino (Montefiore dell'Aso); Caporale Maggiore Lunia Salvatore di Onofrio (Palma di Montechiaro); Carabiniere Reale Battistelli Pietro di Giuseppe (Vetralla); Guardia di Finanza Marras Fabio di Ciriaco (Dorgali); Caporali: Bartolotti Primo di Attilio (Castenaso); Prigioni Marco di Luigi (Carbonara di Pavia); Fante Cappello Giuseppe fu Francesco (Nicastro); Granatieri: Madonna Nicola di Antonio (Lama dei Peligni), Olivieri Mariano di Pasquale (Roma), Denilo Giovanni di Francesco (Borrello), Geremia Pasquale di Pietro (Vairano Patenora), Gira Simone fu Giuseppe (Graiatone); Alpino Delfetto Pietro di Enrico (Pianello Val Tidone); Artigliere Ambrosini Vittorio (Cantello); Genieri: Piemontesi Francesco di Michele (Fonte Sant'Angelo), Rizzo Giuseppe fu Sebastiano (Zacaria), Annunziata Antonio di Pasquale (S. Giuseppe Vesuviano); Automobilisti: Porcinelli Grisostomo di Ferdinando (Brinzio), Niola Amedeo di Angelo (Secondigliano); ■ di Sanità Valentino Francesco di Giuseppe (Palermo); Soldati di Sussistenza: Laugelli Giusto di Carlo (Valle Fiorito), Conte Domenico fu Giuseppe (Pico); Soldati: Naiotto Gino di Luigi (Trevignano), Portaro Francesco di Domenico (Lanza), Cuolleria Gregorio di Salvatore (Staletti), Cavalieri Nicola di Giuseppe (Sant'Agata di Puglia), Simeoni Vincenzo di Silvio (Sant'Ambrogio sul Garigliano); Camicia Nera Scelta Luperto Salvatore fu Cesareo (Martano); Camicie Nere, Guarinoni Vittorio fu Vittorio (Olmo al Brembo), Rossi Aurelio fu Pietro (Bordano), Cursei Francesco fu Giuseppe (Castelvetrano), Corsaro Antonio di Giovanni (Gravina), Carbone Luigi fu Pietro (Pigline Vogliaturo), Indri Davide di Federico (Visco).

Dal 1° al 31 luglio 1937-XV, i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 3, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento sono 3; i morti per cause varie di servizio e malattie 38. - Totale numero 44. Dal 3 ottobre 1935-XIV al 31 luglio 1937-XV i caduti in combattimento sono 1370; i morti in seguito a ferite 169; i dispersi 28. - Totale numero 1567. Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono ■. - Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 luglio 1937-XV n. 3354.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando Generale della Milizia alle famiglie dei Caduti, con parole di cordoglio e simpatia.

Il bollettino n. 25 degli operai deceduti in A.O.I. stabilisce che dalla data del 24° bollettino alla stampa, e cioè dal 30 giugno 1937-XV al 31 luglio 1937-XV, sono deceduti in Africa Orientale 79 lavoratori per incidenti, infortuni sul lavoro, o malattie varie.

Ecco il 25° elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia Fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere:

Spina Antonio di Salvatore da S. Giovanni in Fiore (Cosenza), Negro Valentino di Massimiliano da Lusevera (Udine), Rosa Paolo di Francesco da Villa del Nevoso (Fiume), Visaro Francesco di Pietro da Spilimbergo (Udine), Ribo Alcide fu Francesco da Montepulciano (Siena), Saini Natale fu Agostino da Milano, Manzinali Carlo di Pietro da Frontignano (Brescia), Rossi Giacomo fu Nicola da Feltre (Belluno), Paoluzzi Francesco fu Crispino da Santo Stefano di Santa Maria (Aquila), Sevastan Francesco di Giuseppe da Casalba (Napoli), Pezzella Giovanni fu Antonio da Santarpino (Napoli), Perdichizzi Antonio di Giuseppe da Gaggi (Messina), Manetti Alcibiade di Giuseppe da Bologna, Togetti Domenico fu Rocco da Fognana (Cuneo), Chitaro Antonio fu Giuseppe da Coloredo (Udine), Aba Boriani Pietro di Angelo da Acqui (Alessandria), Centin Antero fu Nemesio da Baletto (Padova), Bobbera Giuseppe fu Giacomo da Lusevera (Udine), Aiolfi Clemente di Fiorino da Fontanellato (Parma), Carosso Romolo fu Francesco da Costigliole d'Asti (Asti), Casali Alberto fu Ambrogio da Milano, Serissa Pietro fu Lorenzo da Castelfranco Veneto (Treviso), Pence Clino di Michele da Esperia (Frosinone), Di Prima Michele fu Giuseppe da Caltanissetta, Tavera Giovanni di Gavino da Ittiri (Sassari), Schianato Luigi fu Antonio da Montecchia di Ciosana (Verona), Toffolo Carlo di Luigi da Treviso, Ellero Giovanni di Lodovico da Artegna (Udine), Di Natale Salvatore di Antonio da Termini Imerese (Palermo), Petrillo Paolo di Pasquale da Fusano Mitri (Benevento), Angelini Federico fu Guerrino da Volta Mantovana (Mantova), Nardella Pietro di Angelo da San Marco in Lamis (Foggia), Marcante Michele fu Angelo da Isola Vicentina (Vicenza), Maragon Giuseppe di Antonio da Malo (Vicenza), Maragoni Luigi di Giuseppe da Bagnacavallo (Ravenna), Farallo Livio di Salvatore da Giuliano di Roma (Frosinone), Morzi Otello di Vincenzo da Roma, Ranieri Federico fu Giovanni da Brescia, Ferro Nicodemo fu Antonio da Seren del Grappa (Belluno), Pirelli Virgilio fu Giobatta da Lestizza (Udine), Ianicelli Francesco di Raffaele da Piscinola (Napoli), Cuppari Raffaele di Antonio da Scalogero (Catanzaro), Simenato Egidio fu Valentino da Milano, Milza Agostino fu Pasquale da Bardi (Parma), Marcovecchio Antonio fu Alessandro da Agnone (Campobasso), Dottori Emilio di Pasquale da Castelfidardo (Ancona), Minguzzi Paolo di Angelo di Bagnacavallo (Ravenna), Maududio Carlo di Giuseppe da Poverola (Napoli), Cangelosi Benedetto di Francesco da San Giuseppe Jato (Palermo), Colombo Vincenzo fu Filippo da Barzano (Como), Di Rossi Ettore Carlo fu Giosafatte da Leazzolo (Asti), Bagatelli Gaetano fu Sante da Anguillara (Padova), Marini Pietro fu Vittorio da Reggio Emilia, Borreani Primo di Angelo da Acqui (Alessandria), Bassanello Giovanbattista fu Alessandro da Sedico (Belluno), Rigoli Albino di Camillo da Carpenato (Piacenza), Malvezzi Alcide di Francesco da Carpi (Modena), Schiefaro Fortunato di Vittorio da Picara (Rovigo), Riasi Rino di Giuseppe da Adria (Rovigo), Manfreda Vito fu Giovanni di Rionero in Vulture (Potenza), Scarvaggio Giuseppe fu Carmelo da Terranova (Messina), Vendramo Giovanni di Andrea da Colle Umberto (Treviso), Gallo Raffaele di Francesco da Cosenza, Micarelli Vittorio fu Pietro da Termimparte (Aquila), Segato Giuseppe fu Antonio da Pozzoleone (Vicenza), Santarini Cesare di Enrico da Rimini (Forlì), Leopardio Francesco di Michele da Valenzano (Bari), Bragazzi Antonio fu Roberto da Ramiseto (Reggio E.), Sante Ferruccio di Angelo da S. Paolo (Venezia), Orato Angelo di Giuseppe da Porto Chester (New York), Nodaro Giuseppe Mattia di Giovanni da Gandino (Bergamo), Fiore Costante di Battista da Buenos Ayres (Argentina), Brunetti Luigi di Giuseppe da Pordenone, Orioni Enrico fu Pietro da Udine, Ferrati Enrico fu Giuseppe da Macerata, Maiano Bartolomeo da Cervo Ligure (Imperia), Clarich Francesco di Antonio da Portole (Pola), Danesi Alfonso fu Massimiliano da Goito (Mantova), Lo Mazza Vito di Felice da Giovinazzo (Bari).

Sono stati inoltre dati come dispersi i lavoratori Dademos Giuseppe di Luigi da Piana di Cadore (Belluno), Terruzzo Pasquale di Giacomo da Imperia, Danni Giovanni fu Luigi da Bardineto (Savona). *(Stefani)*

Un parto gemellare dopo 13 figli

Novara, 7 notte.

Un bell'esempio in fatto di prolificità viene dato dalla popolana Argia Calzolari, di ■ anni, moglie all'operaio Angelo Barbi, nata a Modena e residente a Terdobbiate. Madre di ben 13 figli, tutti viventi, la Calzolari ha dato in questi giorni alla luce due vispi gemelli che, essa ha dichiarato, non saranno gli ultimi...

Le manovre in Sicilia

La partecipazione dell'Aeronautica — Il rapporto conclusivo sarà tenuto a Piano dei Romani.

Roma, 7 notte.

Il gran rapporto conclusivo delle manovre della Sicilia, al quale parteciperanno le gerarchie militari, il direttore della manovra, i comandanti dei partiti e delle grandi unità, i giudici di campo, le personalità, nonchè tutti gli ufficiali presenti alle esercitazioni, sarà tenuto nel pomeriggio del 18 agosto sullo storico colle Piano dei Romani, che vide le Camicie Rosse impegnate nell'epica mischia che coronò la battaglia di Calatafimi. Il giorno successivo avrà luogo una grandiosa rivista militare di tutte le unità presenti alle esercitazioni.

Alle manovre in Sicilia, l'Aeronautica si presenta con un complesso di reparti di ogni specialità che agiranno partendo dagli aeroporti dell'isola per una piccola parte, e dagli aeroporti di tutto il resto del Regno per la massima parte. Si avranno perciò azioni a grande raggio attraverso il mare con partenze improvvisate di notte e di giorno dagli aeroporti del nord Italia, della Sardegna, della Libia e con ritorno alle basi di partenza. Saranno anche in funzione tutti i servizi di collegamento telegrafici, telefonici e radiotelegrafici, atti ad assicurare il tempestivo impiego dei reparti con dislocazioni le più diverse e lontane.

Tali servizi, che da tempo la R. Aeronautica ha studiato e messo in opera, sono stati recentemente potenziati con i più moderni apparati. Questo complesso dovrà assicurare i legami tra Comandi, aeroporti, apparecchi in volo eccetera, e permettere la navigazione anche in condizioni di tempo avverse, con la conoscenza di ora in ora, delle condizioni meteorologiche di tutta Italia.

E' questa una delle organizzazioni più complesse realizzate negli ultimi tempi e atta a potenziare al massimo l'impiego dell'Arma aerea, permettendo rapidi spostamenti, fulminei concentramenti, nei quali saranno sfruttate tutte le capacità (oltre quelle di autonomia e velocità) delle macchine e tutto il rendimento degli uomini.

Direttive del Duce

per l'industria del rayon

Roma, 7 notte.

Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Marinotti, amministratore delegato della Snia Viscosa, che gli ha sottoposto un piano organico per la soluzione integrale del problema autarchico della cellulosa nel settore dell'industria del rayon.

Il Duce l'ha approvato, ed in una riunione successiva, presente il Sottosegretario alla Bonifica integrale, ha segnato precise direttive affinchè sia dato corso con la massima rapidità alla realizzazione del programma autarchico in uno spirito di stretta collaborazione fra agricoltura e industria.

Ditte piemontesi

che lavoreranno nell'Impero

Roma, 7 notte.

E' stato oggi pubblicato il nono elenco delle ditte autorizzate dal Ministero dell'Africa Italiana a svolgere la loro attività in A. O. I.

Stralciamo dall'elenco le ditte piemontesi che sono:

Autorizzate a svolgere attività commerciale - Calce, abbigliamento ed arredamento. — Pinione Fapelo, Biella; Savazzi Francesco e Robbio, Alessandria.

Categoria generi alimentari. — Amerio Eugenio e Figlio, Canelli (Asti); Bertolotti Maddalena, Torino; Bertello Giovanni, Torino; Bastianetti Mario, Asti; Maffe Natale, Castiglione d'Asti; Martini & Rossi, Torino; Figli di Marengo Antonio, Alba; Perracchio Edmondo, Moncalvo (Asti); Quaglia Luigi, Vercelli; Rosela Secondo, Vercelli; Ricadonna Angelo, Canelli (Asti); Robba Osvaldo, Canelli (Asti); S. A. Esport. Castagne e Affini, Cuneo; Vercinano Domenico, Alba (Cuneo); Verrua Agostino, Costigliole (Saluzzo); Giordano Bartolomeo e Figlio, Busca (Cuneo); Bozzarch Peraldo, Biella; Falsetta Felice, Torino.

Categoria pelli e cuoi: Donnado Fratelli, Chivasso (Torino); Bolto Edilio, Novi Ligure; Amerigo Oldanetto, Torino; Viterbo e C., Torino.

Categoria macchine e ferramenta: Botto Vincenzo, Gattinara (Vercelli); Cravario Cesare, Torino; Ko Francesco e Fratello, Asti.

Categoria importazione, esportazione e rappresentanze: Camusso Gino, Settimo Torinese (Aosta); S. A. Comm. estero S.A.C.E., Torino.

Categoria industria meccanica: Soc. Industrie elettriche, Torino; Westinghouse Comp. Italiana freni e segnali, Torino; Panelli Angelo, Alessandria.

Categoria attività varie: Bourino Giuseppe, Torino, Unione comm. industria chimica, Asti.

Compagnie di assicurazione: Compagnia An. Assicurazioni di Torino; Soc. An. Reale Mutua di Assicuraz., Torino.

Categoria industria siderurgica: S. A. Coperte Italiane Riunite, Torino; S. A. F.lli Donnaudo, Torino.

Categoria industrie alimentari (autorizzati direttamente dal Governo Generale A.O.I.): S. A. Caffarel Prochet, Torino.

Nuovo tentativo di ricupero di un piroscafo silurato

Genova, 7 notte.

Nel maggio 1917, un convoglio di piroscafi mercantili, scortato da torpediniere, solcava il nostro mare non lungi dalla costa, allorchè un sottomarino nemico riusciva a colpire di siluro il «*Città di Sassari*», primo piroscafo del convoglio, che sbandava sulla parte prodiera e lentamente inabissava, ad una profondità di circa 20 metri. Circa dieci anni fa una Compagnia di ricuperi livornese lavorò per qualche tempo a turare le falle del piroscafo, per trarlo a galla, ma l'operazione dei palombari ■ scarsi risultati. Ora una Compagnia genovese sta tentando nuovamente il ricupero della nave, riducendola in pezzi per usufruire del materiale utilizzabile.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 7 agosto 1937)

TORINO	59	83	79	42	25
BARI	63	73	33	16	45
FIRENZE	39	40	72	84	67
MILANO	7	17	35	52	29
NAPOLI	32	20	79	61	84
PALERMO	63	59	56	61	12
ROMA	14	15	79	89	75
VENEZIA	86	62	77	8	24

Ucciso da sconosciuti

Benevento, 7 notte.

In località Fontanelle, tale Antonio Siciliano di 33 anni, falegname, era in compagnia della sua amante, Filomena Campierchia, di 28 anni, quando si accorse che dietro un albero erano nascosti due individui. Domandò loro chi fossero, e non avendo ottenuta risposta, cavò di tasca un ferro, probabilmente una maniglia, avanzando verso i due. Ma non aveva fatto che pochi passi, quando i due sconosciuti gli esplodevano contro due colpi di rivoltella che lo freddavano. Il Siciliano era ammogliato con cinque figli. L'amante del Siciliano è stata fermata. Gli omicidi sono latitanti.

Sciagura aviatoria

Roma, 7 notte.

Il giorno 5 corrente un apparecchio da caccia dell'Aeroporto di Gorizia, pilotato dal sottotenente Giovanni Lantini precipitava, per cause imprecisate, dalla quota di cento metri, nei pressi dell'Aeroporto stesso. Il pilota che, data la bassa quota, non ha potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

✝

LINA e ANDREA SERRA

crudelmente stroncati dalla irreparabile sciagura che li ha colpiti con la perdita della loro adorata

IDA

nella dolorosa impossibilità, in tanto strazio, di ringraziare singolarmente tutti coloro che con fiori, di presenza e per iscritto vollero dare l'estrema commovente testimonianza di affetto alla adorata Scomparsa, a tutti esprimono la loro infinita riconoscenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Stamane ha reso serenamente l'anima a Dio

Aurelio Bozzola

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Francesca**; i figli **Dina** col marito Dott. **Ponti** e figlie, **Chimico Giacomo** colla moglie **Nicolina** e figlia, Rag. **Carlo**; il cognato; i nipoti ed i parenti tutti. (2052)

I funerali avranno luogo domenica, alle ore 16,30, partendo dalla casa dell'Estinto.

Galliate, 7 agosto 1937-XV

La **Soc. An. F.co Cinzano & C.** ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Aurelio Bozzola

padre del Rag. Carlo Bozzola, Presidente del Collegio Sindacale della Società.

La **Soc. An. Vinicola Italiana Florio & C.** ha il dolore di annunciare la morte del Signor

Aurelio Bozzola

padre del Rag. Carlo Bozzola, Presidente del Collegio Sindacale della Società. (4811/12)

Stamane alle ore due, santamente come visse, donna e madre esemplare si è spenta in Senigallia.

Teresa Scorcelletti v. Guerri

Straziati ne partecipano la morte: i figli **Guerrino** con la moglie **Iris Morandi, Benvenuto** con la moglie **Maria Bigi, Flora** con il marito Dott. **Leonida Giordano** e col figlio **Peppino**; il fratello **Guglielmo**; la sorella **Ovidia**; le cognate; i cognati ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata al Cimitero di Iesi domani, 8 corrente.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite. (3813)

Jesi, 7 agosto 1937-XV.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Irma Brutto nata De Filippi

Ne danno il triste annunzio: il marito: babbo; mamma; la sorella col marito **Rinaldo Calcagno**; la suocera; i cognati **Giovanni, Beniamino, Antonio**; consorti e nipoti; zii e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà lutto e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo oggi, 8 corrente, alle ore 16,30, in Chivasso.

Serenamente, munita dei conforti religiosi, è mancata la

Nobile Damigella

Vittoria Baudi dei Conti di Selve

Ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Adele**; la cognata; i nipoti; i cugini e la figlioccia **Vittoria Olivero**. I funerali avranno luogo oggi, 8 corr., alle ore 10,30, partendo da via S. Donato 37.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il giorno 11 corrente, nella Parrocchia di Santa Barbara verranno celebrate Messe di Trigesima dalle ore 6 alle ore 11,30 consecutivamente in suffragio dell'anima della compianta Signora (2047)

Elisa Ajello Richetta

La famiglia sarà riconoscente a quanti vorranno ricordare con preghiere la carissima Estinta.

La Sassernò

Agata Sofia: bei nomi, fan pensare a una donna bella e maestosa. E il ritratto che orna la copertina delle *Poesie* stampate in questi giorni in un volume edito da Treves a cura di Maria Adriana Prolo che vi unisce un suo dotto e gentile saggio sulla cultura femminile piemontese dalle origini al 1860, ci mostra un puro volto dagli occhi stellanti, incorniciato dai ricci opulenti dell'epoca romantica. Illusione o pietoso inganno del pittore?... Poichè tutti quelli che hanno scritto di Agata Sofia Sassernò sono stati unanimi nell'asserire che bella non era di certo. Figlia di gente vecchia, nata a Nizza nel 1814, così gracile e delicata che il soffio del mare doveva essere una carezza troppo rude per lei, crebbe nell'ombra di un interno pieno di malinconia, tra il burbero padre, tenente colonnello a riposo e quella amara Maria Sibilla che appena la figliuola fu in grado di capire le significò duramente che mai e poi mai le avrebbe permesso di sposarsi. « Perchè? — domandava la fanciulla; non alla madre, chè non avrebbe osato, e poi la sapeva, com'ebbe ella stessa a scrivere, di volontà inesorabile, ma a se stessa, guardandosi nello specchio, così come fanno le fanciulle che han paura di una terribile condanna. — Perchè? ». Niente matrimonio voleva dire niente amore, niente famiglia, non un bimbo da vezzeggiare, non un uomo a cui dedicarsi con veemente passione. Che poteva esservi allora per lei nel mondo?...

« Escluso — aveva scritto poi Leopardi di sè, portando anche lui la croce terribile del non essere amato. — Escluso dalla speranza e dal timore, escluso dai menomi e fuggitivi piaceri che tutti godono! Essendo stanco di far guerra all'invincibile, tengo il riposo in luogo di felicità... ». Il legittimo orgoglio non guidava i suoi sguardi allo specchio, ma verso le cime severe e immacolate, rivelate solo al genio.

Agata Sofia non era un genio. Anche il De Sanctis lo disse: — Chiameremo genio l'ingegno poetico della Sassernò?... La parola mi sembra ambiziosa. E' un genio, se volete servirvi di questa parola, « iniziale » rimasto nello stato di istinto, qualche cosa di vago che per determinarsi cerca e non trova la vita e il sole. « Infatti — soggiunge acutamente la Prolo, — la sua esistenza fu soltanto slancio senza punto d'arrivo, speranza senza certezza, lamento senza conforto, vana ricerca di un vago ideale che sarebbe stato l'elemento vitale della sua poesia ».

In realtà ella era soprattutto una piccola appassionata donna. Rivelatasi a quattordici anni poetessa col mandare un'ode al generale Lafayette, dedicato al Re Carlo Alberto un volume di versi *Les Sylphides*, scritto per incarico della Regina Maria Cristina vedova di Carlo Felice un poema *Haute Combe*, pubblicata a Torino una seconda raccolta di versi *Ore meste* e giunta anche a pubblicare il volume a Parigi, si può dire che per quanto inferiore alla Desbordes Valmore e all'Elisabetta Barret Browning, la fama se non la gloria, l'aveva alla fine baciata in fronte, come si usava dire allora. Ma quando ne parlava, con giusta fierezza, alle amiche, si sentiva nel suo accento la malinconia di ben altri fallimenti. La fama!... Le lodi dei giornali!... L'edizione a Parigi!... Che cosa contava tutto ciò a paragone di un bacio d'amante?... Ella si innamorò tre volte: prima di un certo Dupuy, giovane poeta, poi del cugino pittore Biscarra, infine di un avvocato Mautino... « Per ben comprendermi — ella scriveva all'amica diletta — bisogna che tu ti faccia una giusta idea del mio cuore: ero nata per amare con passione e non l'ho potuto e morrò senza aver scambiato neppure una stretta di mano; ti giuro, è così ».

Non una stretta di mano!... E gli anni passavano, ed ella si sapeva brutta e si sentiva malata, sempre più fragile e stanca, e nella casa nonostante il sole e il mare di Nizza, c'era ormai con lei, la solitudine e la povertà...

Veniva talvolta a passare lunghi mesi a Torino, benchè i rigorosi inverni le facessero paura. Ma a Torino c'era la grande amica del cuore, quella baronessa Olimpia Savio che riceveva nel suo salotto il fior fiore della intellettualità e del patriottismo torinese. Era dolce alla Sassernò stare accanto alla bella amica in quel fruscio di sete, accanto al crepitare del fuoco nel caminetto e parlare e accendersi di cose grandi: patria, indipendenza, riscatto. Le poetesse, allora, si scambiavano, come doni preziosi, le loro poesie, si compiangevano l'un l'altra, parlavano dei loro cuori incompresi e delle loro anime spezzate, e ciò, non perchè fossero più deboli delle donne di oggi, ma perchè tale era la dolce moda romantica... Poi la Sassernò se ne andava, tutta curva, tossendo.

Morì nel '60, tutta sola, giusto quando Nizza era passata alla Francia. Fu il suo ultimo grande dolore. Nell'ultima lettera alla Savio ella pregava la amica che si adoperasse per la sua cittadinanza italiana, e poi soggiungeva, come presaga della malinconica fine: « Sento la sete, ora che sto per morire, la sete di lasciare un nome, il bisogno di impadronirmi della posterità; non sarebbe giusto che almeno il ricordo di me mi compensasse della mia vita soffocata? ».

Ecco questo volume, cento anni dopo la comparsa della sua prima raccolta di poesie. Sfogliamolo. *Ballate... Elegie... A una stella... Illusione... Solitudine... Stella della sera... Rechum...* Tutto sommesso, penetrante, dolce, di un'evidente ispirazione lamartiniana. E poi, come un gemito, quasi un grido: *Ne m'oubliez pas!...* Una supplice voce che attraverso il deserto di un profondo oblio vuol farsi sentire da noi. Esaudiamo il voto di questa gentile sorella lontana che amò e sofferse: non dimentichiamola!

Carola Prosperi

LE MILLENARIE PALAFITTE SUL LAGO DI LEDRO

Pattuglia sanitaria nel Fezzan

I mangiatori di vermi...

La sottozona di Murzuch - Una cotoletta di cammello e cammelli al pascolo - I due più antichi paesi fezzanesi - Le oasi bibliche - La gazzella nella bufera alla porta degli ospiti

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

UADI EL AGIAL, luglio.

A Murzuch siamo stati accolti dal capitano Paradisi che ci attendeva sulla porta del forte scacciandosi le mosche dal viso con una colossale coda di uaddan, un animalaccio difficilissimo a scovare, simile alla gazzella ma combattivo e irsuto, fosco, barbuto, inanellato e maligno, nell'espressione del muso triangolare, come un fauno cui sia andata male una partita d'amore.

Poichè l'autotreno aveva tardato di due ore il comandante ci aveva già mandato incontro una pattuglia di meharisti.

Il capitano Nicolai, da parte sua, ci aveva scortati in aeroplano, da Sebha fino a metà strada, salutandoci poi con un magnifico volo radente.

Il comandante Paradisi, alto di statura e di corporatura atletica, in ampie brachesse nere, i stivali ankariani, la giubba di un candore immacolato, il casco coloniale fregiato del distintivo d'oro dell'artiglieria da montagna posato sull'indietro, sulla nuca rapata di fresco, sembrava il padrone di ogni cosa.

Il pascolo dei cammelli

La sottozona di Murzuch con i suoi lontani paesi di Traghen, ex residenza dei re mori, e di Zuila ex residenza degli arabi che debellarono i mori è stata la più dura e faticosa a percorrersi di tutte quelle dell'itinerario.

La prima sosta di carovana, l'abbiamo passata a Um El Araneb, nome che vuol dire « la madre delle lepri », ma dove invece che lepre, abbiamo mangiato, prima di avvolgerci nei burnus e dormire, una cotoletta di vecchio cammello. L'abbiamo digerita adagino, contando le stelle che ci pendevano sul capo: il cammello oltre che essere resistente da vivo è anche, da morto, di faticosa digestione. Pochi sono stati gli indigeni presentatisi alla visita in questo piccolo paesetto ove risiede una stazione di carabinieri.

Gli indigeni — mi ha spiegato il capitano Paradisi diventato nostro inseparabile e cortesissimo e preziosissimo compagno di viaggio — sono al pascolo.

— Ebbene, non hanno potuto abbandonare le loro bestie alla vigilanza di qualche pastore, eppure sono così lontani i pascoli.

Il comandante, a voce bassa, da innamorato, mi ha fatto qualche rivelazione sulla vita intima dei meharì, il mezzo di locomozione che predilige e che adopera fedelmente da sei anni. Credo conosca, pietra per pietra l'Hamada di Murzuch, le palme delle oasi della sua zona, gli indigeni della sua giurisdizione. Parla la loro lingua, può adattarsi al loro modo di vivere allorchè è in carovana, autoritario e affettuoso è entrato non soltanto nel cuore ma anche nello spirito di questa gente, cosa tutt'altro che facile.

I pastori dunque non vigilano i loro cammelli e i pascoli non sono nè vicini nè lontani da Um El Araneb: sono una sana chissà dove. I cammelli, una volta « messi » al pascolo non hanno più bisogno di vigilanza, o non la sopportano, o è difficile imporgliela per non dire impossibile.

Il nomade si ferma e le sue bestie, brucando le cime degli sparpagliati cespugli, si disperdono: esse sono ghiotte e schizzinose; non si fermano davanti ad un cespuglio che il tempo necessario per un delicato assaggio delle foglioline migliori, poi vanno altrove. Il meharista non sprecа neppure un passo per ricomporre la mandra: sarebbe una follia. Egli resta dove si trova, con il barracano, il tappeto e la teiera, le bestie vanno dove vogliono e lui non se ne preoccupa. Gli basta la sua solitudine.

Ad un certo momento, un cammello dall'olfatto più sensibile, alzando il muso al vento, sente il profumo di un pascolo lontano, più pingue e tenero, e allora parte e gli altri lo seguono.

Il pastore accende il fuoco e non si muove. Conosce il carattere del mehara; sa che è un ghiottone timido e lo ama per questa ritrosia simile alla sua.

Tra i 40 e i 47 all'ombra

Dopo un mese, due mesi, o magari tre, il nomade getta sui residui del fuoco alcune manciate di sabbia, cancella accuratamente ogni traccia della sua sosta, si carica il tappeto e la ghirba sulle spalle e va alla ricerca dei suoi cammelli per ritrovare i quali impiega il tempo che occorre, magari sei mesi.

IL DOTTOR NASTASI ALLE PRESE CON UN VERME DELLA BILAHARZIOSI schiacciato sotto le lenti del microscopio.

Il tempo non conta, il deserto è grande. L'abbiamo provato, che il deserto sia grande, trasportandoci da Um El Araneb a Traghen, un gran pacchone fatto di fango verde con al centro un castello molto pittoresco sia all'esterno che all'interno. Un cineasta in gamba potrebbe girarci dentro duemila metri di pellicola interessante.

Da Traghen abbiamo ancora raggiunto Zuila, il più antico paese del Fezzan, anche questo dominato da un castello che forse risale all'epoca romana, cintato da mura quasi ciclopiche e dal sommo delle quali si domina la vastità dei giardini circostanti seminati a grano e le prossime tombe dei sultani arabi, conquistatori del Fezzan, debellatori della dinastia dei re negri che appunto a Traghen si erano insediati.

Dopo tre giorni, perseguitati da un caldo enorme, abbiamo lasciato le fiamme dell'Hamada per discendere nella depressione dell'Uadi El Agial, sulla carovaniera che conduce a Gat.

Uadi El Agial è una depressione di 150 chilometri che, cominciando, per chi proviene dal nord, dal villaggio di El Abiad, finisce contro la catena dei monti Akakus.

Dieci laghetti e i loro gamberi

La sponda meridionale di questa specie di corridoio è formata appunto dal gradino dell'Hamada, tutto solcati e ricolmati con speroni e torri rocciose stranamente lavorate dai venti, protesi in certi punti fino al centro dell'Uadi ove si distende morbido e con lenta e verde andatura il nastro delle oasi rincorrentisi da un pozzo all'altro, sormontati da altissime impalcature di tronchi di palma che gli conferiscono l'aspetto di ghigliottine o di prue di velieri arenati.

La sponda opposta dell'Uadi, quella cioè che fronteggia l'Hamada, è formata dal margine meridionale delle grandi sabbie. Anch'essa, come l'Hamada, fiancheggia le oasi sino a quando definitivamente si spengono nell'aridità del terreno.

Nell'interno di questo inferno di sabbia che una sola carovaniera attraversa, si apre all'improvviso la visione di una diecina di laghetti che rispecchiano nelle loro acque intensamente azzurre le palme delle oasi e le dure erbe dei pascoli.

Sulle dorsali sabbiose delle dune che declinano verso i laghetti vive una povera popolazione fezzanese che la zanzara malarica tiene crudelmente lontana dalla frescura delle acque e dall'ombra delle palme.

Alcuni viaggiatori si intestano a chiamare questi relitti umani mangiatori di vermi perchè, oltre che di orzo e di datteri, si nutrono anche di gamberetti esistenti nei laghetti. Con questi gamberetti essi confezionano delle torte speciali che vendono agli abitanti dei paesi dell'Uadi El Agial.

Basta odorare ed assaggiare questo pastone duro e nero per capire che è formato di crostacei e non di vermi; esso ha il profumo del « mosciame », cioè del filetto del delfino del quale sono così ghiotti i nostri marinai mediterranei e il gusto, a volervi mettere molta fantasia, del caviale. Indubbiamente ha il sapore di qualunque altro frutto di mare pessimamente manipolato e peggio conservato. Il primo esploratore che ha scoperto questi laghetti e che ha osservato, forse molto superficialmente, i gamberetti, li ha scambiati per vermi e tutti gli altri, senza indagare oltre, hanno definito per vermi tali crostacei.

Di questa torta ne abbiamo trovato presso gli abitanti di tutti i paesi visitati e poichè la maggioranza degli studiosi ha affermato che gli indigeni la usano contro la malaria, i medici della missione hanno fatto, per accertarsene, una minuziosa inchiesta dalla quale nulla è risultato in proposito.

I fezzanesi mangiano queste torte per ghiottoneria, mentre contro la malaria confezionano un brodo a base di una leguminosa molto simile al nostro lupino e che provoca in chi la beve un vomito che sembra molto salutare.

Ad ogni modo la malaria colpisce gli indigeni in modo molto blando e soltanto durante la stagione dei datteri. Con le scorpacciate che essi fanno di questo frutto prelibato, fanno coincidere gli accessi di febbre malarica e forse l'emetico che ingurgitano, guarendoli dalle indigestioni, li lascia con la febbre: una febbre leggera, non mortale.

Paesaggio mistico

Fra le pareti rocciose dell'Hamada e le montagne di sabbia si svolge dunque l'Uadi El Agial, costituito da una teoria quasi ininterrotta di oasi verdeggianti fra le quali biancheggiano i trentotto paesi disseminati da un capo all'altro del lungo corridoio non più largo, in alcuni punti, di tre o quattro chilometri ed in alcuni altri disteso per una diecina: dai piedi dell'Hamada a quelli delle dune nascono le più strane ed impensate colorazioni.

Per dominare un paese del Fezzan non occorre elevarsi molto dal suolo essendo le case poco più alte di un metro e mezzo. Ma qui, in questo Uadi, l'umiltà di case conferisce ad ogni passo l'aspetto di un presepio quasi santificandone la straordinaria visione. Non ho mai veduto, nel corso dei miei lunghi viaggi africani, un paesaggio più mistico di questo.

I villaggi sono bianchi, miti gli abitanti dagli sguardi dolcissimi e innocenti per atavismo. Abituati alle razzie ed ai massacri, questi negroidi hanno conservato sulla loro pelle come un continuo tremore e quando si inginocchiano davanti all'oculista dott. Cusati prendono l'atteggiamento come di martiri in atto di offrirgli in dono il loro capo rovesciato tenendosi ancora attaccati alla terra, per un oscuro spirito di conservazione, colla punta delle dita delle mani aperte.

L'acqua qui è abbondante, il terreno è tutto verdeggiante di orzo, granturco e grano e contro lo sfondo delle dune argentee svettano le palme e le carrucole dei pozzi cigolano nell'aria chiara come un avvenire negli orti la sorgente di una voce liquida.

La sera le donne tornano dai giardini recando sul capo fasci di erba profumata e le caprette nere e gli asinelli impastoiati saltabeccando sugli zoccoli anteriori, stretti da una cordicella, ritornano nel chiuso del paese.

Una bufera di vento

Perchè ogni paese, per piccolo che sia, è circondato da un muro difensivo e fuori ha il suo marabutto, la tomba del santone che tutti venerano portando i doni della terra e prendendo in cambio dalla tomba un pizzico di sabbia che devotamente mangiano.

Il muezzin prega e invita alla preghiera non so quante volte al giorno: alla voce delle carrucole dei pozzi si accompagna quella più lamentosa dell'orante e sono cantate tutte e due in alto dai voli e dai dolci sospiri delle tortore che tra una palma e l'altra volando, appendono ghirlande di gorgheggi.

E i bambini qui, sono anche belli e tondi più che altrove e più nudi e più spauriti; ma quando ne hai vinta la trepida angoscia infantile che è così ricca di lacrime, allora ti vengono incontro sballonzolando e aprendo le labbra sui denti bianchi e protendendo le manine come per aggrapparsi a te. Come diventa grande il vuoto attorno ad un solitario bambino che lo attraversa!

L'Uadi El Agial, a malgrado della sua fierissima storia remota, a malgrado di quella sanguinaria e recente di pochi anni fa, quando ancora i nomadi Tuaregh, scendendo dal sud e rotolando dai fianchi della Hamada razziavano dei paesi uccidendo e depredando gli imbelli abitanti è tutta espressa in pochi temi altamente religiosi. Non di rado si colora della serena attesa guardando estatico questo immenso corridoio variamente colorato come la navata di una chiesa che riceve la luce dai vetri istoriati, di udire il suono di una campana.

Certamente questo è stato il sentiero di un profeta.

Facciamo la prima tappa dopo aver visitato i paesucoli dell'El Abiad e di Gaar Bembela. I tre dottori drizzano le tende in un giardino incolto e mia moglie ed io ci prepariamo le brandine nel corridoio d'ingresso della caserma dei Carabinieri che ci ospitano.

Una bufera improvvisamente scatenatasi, ha obbligato i medici a tenere per tutta la notte le corde delle tende perchè il vento non le svellesse dal suolo.

Le nostre due brandine, infilando l'aria carica di sabbia lo stretto corridoio, tremavano come barche all'ormeggio. Vicino a noi, distesi sulle stuoie, due giovani carabinieri parlavano di licenza, di congedo e di paesi conosciuti e sognati.

Quando il sonno li ha colti, altro non si è udita che la voce del vento e lo zampettare di una mansueta gazzella che andava avanti e indietro sulla soglia della porta, flessuosa ed elastica, rapida e lucente sotto i raggi della luna proprio come un'onda.

Una sola onda che scavalca e riempie calcosamente le conche di sabbia entro cui galoppavo.

E al mattino ancora il primo saluto l'abbiamo avuto dalla tenera bestiola che, accucciata dall'aria rosata dell'aurora, si è fermata a guardarci con gli occhi languidi ed umidi, come pieni di rugiada.

Ernesto Quadrone

LE PALAFITTE del lago di Ledro

Il mistero di un villaggio preistorico e la fantasia di un archeologo giovane

VAL DI LEDRO, luglio.

Si sapeva già che il Lago di Ledro era stato abitato in lontanissimi tempi da gente civilizzata, uscita cioè dai boschi e dalle caverne, capace di costruire capanne e d'inventare armi per distruggerle. Gente venuta chissà da dove e poi scomparsa, lasciando soltanto le fondamenta delle loro case: le palafitte. Quando il lago era quieto e vi si specchiava l'azzurro, dal fondo, punte sbiancate di legno stuzzicavano la curiosità degli oziosi e dei dotti provinciali da misteriosi segreti; ma lo strato d'acqua faceva buona guardia e scoraggiava ogni progetto di violazione. Questa divenne possibile in seguito alla costruzione della centrale elettrica del Ponale che, succhiando il lago vuotamente, ne diminuì il livello facendo affiorare le palafitte. Una provvisoria e parziale deviazione del corso dei torrenti che lo alimentavano fece il resto e fu così possibile procedere a lavori di scavo, i quali hanno fornito una quarantina di casse di materiale preistorico e molti pretesti per dar corso alla fantasia.

Profeti a retromarcia

Le palafitte furono suggerite all'uomo sapiente dalla prudenza. La preistoria aveva già una lunga storia; l'uomo, da quando gli era riuscito a camminare su i piedi soltanto, ricavandone il pieno di sponibilità delle mani, aveva approfittato del vantaggio con lodevole ingegnosità; dominato il fuoco, egli aveva inventato i primi ordigni domestici, le prime macchine elementari, le industrie di prima necessità come la filatura, la tessitura, la ceramica, la metallurgia; usava la ruota; sapeva navigare, costruire in legno e in pietra; escluso il gatto, quasi tutti gli attuali animali domestici gli avevano fatto atto di sottomissione e lo servivano. Malgrado ciò, egli non era riuscito ad assicurarsi il rispetto delle belve e dei propri simili; le prime continuavano a considerarlo in qualità di commestibile, i secondi avevano deciso che il lavoro altrui è attribuito per diritto divino ai più forti: così si inventarono le palafitte che tenevano a bada l'appetito del prossimo, soddisfacendo il proprio con l'abbondanza del pesce. Sul lago di Ledro sono stati contati 17.000 pali, di trenta centimetri circa, molto fitti, come si vede chiaramente nella nostra fotografia. Si può dedurre, a una media di 15 pali a testa che quel centro abitato raggiungesse poco più di mille unità, cifra che, per quei tempi, non era trascurabile.

Ciò detto, non ci sarebbe quasi nient'altro da aggiungere se non esistessero gli archeologi i quali bucano il buio dei secoli passati e ne riducono il mistero a una cronaca verosimile; i loro mezzi d'investigazione sono minimi e le testimonianze fragili, ma non importa, essi ricostruiscono un dinosauro dal setto nasale, un abito da un bottone, una casa dal chiavistello. Li aiuta molto la divinazione retrospettiva, quanto dire che sono profeti muniti di marcia indietro. Ed è interessante seguirli, in modo speciale se si tratta di qualche elemento giovane. Un archeologo non è necessariamente vecchio, invecchia più rapidamente per simpatia con gli argomenti trattati, ma anche allora può conservare qualche settore del proprio spirito in istato di ribellione e perciò di freschezza.

Colui con il quale mi è stato dato d'intrattenermi sulle palafitte del Lago di Ledro è giovane; però mi ha pregato di non dirlo per non comprometterlo. Giusta precauzione perchè le sue idee non coincidono tutte con la scienza ufficiale. Per tranquillizzarlo, ho evitato di prendere appunti e il suo discorso è qui riprodotto, assai fedele nella sostanza ma poco nella forma.

Ipotesi suggestive

« A differenza dei miei colleghi, io mi commuovo di fronte a queste palafitte, non già perchè proiettano qualche millennio indietro ma perchè esse testimoniano un dramma. Noi archeologi non viviamo che di drammi. I nostri principali informatori sono le rovine e le tombe, argomenti malinconici anche se filtrati attraverso la fantasia. Vediamo un po'. Tutto lascia presumere che questo villaggio (o metropoli) sia stato distrutto da un incendio. Casuale o appiccato? Bisognerebbe conoscere il carattere degli abitanti e quello dei vicini. Invece non ne sappiamo nulla. Io sostengo che l'incendio fu appiccato per malevolenza e non per atto di guerra. E valga la logica. A quale razza appartenevano gli abitanti? Mistero. Non hanno lasciato nessun geroglifico, benchè, usando il bronzo come ne fanno testimonianza i resti trovati negli scavi, essi conoscessero probabilmente anche un alfabeto. I disegni tracciati sui vasi di terra cotta non dicono proprio nulla; linee modeste, valore decorativo dal carbone... Senonchè... Un momento, questa modestia può forse risolvere il problema. A occhio e croce, si tratta di persone vissute all'incirca quattromila anni fa, periodo storico talmente movimentato che non ne sappiamo quasi nulla. Sappiamo tuttavia che un'infinità di popoli — o tribù, o famiglie — si spostavano dall'oriente verso l'occidente per motivi diversissimi: sovrapopolazione, spirito di avventura, dispiaceri d'amore, drammi greci, nostalgie, atto di colonie. Ho saputo una volta di un monarca orientale che aveva stanziato un premio vistoso per il suo primo suddito giunto con i propri mezzi al punto preciso in cui il sole tramonta; oggi abbiamo premi per la quadratura del circolo, per l'esplosione dell'atomo, per un pollo che sia gallo e gallina, o faccia i pulcini senza la noia dell'uovo. E la gente partiva. I più correvano alla conquista del sole e si contentarono di un pascolo. Non è il caso nostro. Chi si contenta di un pascolo non assale le montagne. Una tribù partita dall'altipiano del Pamir non si fermò sulle Alpi; se ciò fosse possibile, supporrei che una ventina di malcontenti o di poeti, qui giunti, abbiano gettato l'ancora e gli altri li abbiano abbandonati al loro destino.

Gli occhi del parlatore avevano una luce algebrica, quella che nasce da sicurezze astratte, ond'io abbassai i miei per non profanarla con il dubbio.

Turismo di 4000 anni fa

Egli proseguì:

— Lei interamente sogghigna perchè mi suppone in errore. Tuttavia c'è maggiore ricchezza nell'affacciare un'ipotesi che nel condannarla. Lei sa che la critica è parassitaria dell'opera d'arte, ma non divaghiamo; aggiungerò che escludo il Pamir per antipatia, la stessa che m'induce a respingere tutto l'oriente, da dove vengono la luce e la vecchiaia. Preferisco credere a un manipolo d'etruschi, perseguitati dai guerrieri e fuggiti tra le montagne. Ma anche questo è un partito preso; nutro infatti una grande simpatia per gli Etruschi da quando, nel museo di Parma, ne vidi uno allo stato di scheletro, i cui denti conservatissimi tendevano un sorriso che nessun cadavere saprebbe. Era un morto allegrissimo. Un morto sapiente. Lei saprà che gli Etruschi furono distrutti perchè rifiutarono tenacemente di rivelare il segreto della loro scrittura e del loro linguaggio; quel signore di Parma ancora ride dello scherzo giocato ai posteri dai suoi antenati e da lui medesimo. Se in queste palafitte si fossero rifugiati degli Etruschi, ci avrebbero trasmesso qualche caso omonimo, irto di parole e di fregi per amareggiare la gioia della scoperta con la sofferenza di una pateria decifrare. Quindi, Etruschi no. Potrei pescare a casaccio tra gli altri popoli lanciati dalla pubblicità dotta e dei quali s'ignora la fine; ma perchè? Preferisco credere a una razza locale, abitante normalmente nella pianura e che, durante l'estate emigrava verso i monti.

— Turismo preistorico?

— Press'a poco. Secondo me, le cose si svolsero all'incirca così. Due innamorati, forse quattro, forse dieci si smarrirono per i boschi e non si accorsero che l'estate era già trascorsa. Ho già parlato di gente modesta, forse è meglio dire semplice. La loro semplicità tramutò lo spavento in delizia: amenі i luoghi, bellissima l'anima, si specchiarono nel laghetto e sorrisero al suo sorriso. Quindi piantarono le prime palafitte. Cinquanta, forse cento. Gli uomini della pianura non si preoccuparono degli assenti. Allora, partire era morire parecchio e ogni spostamento aveva i suoi martiri. Molti anni passarono e quelli del piano, benchè tornassero in villeggiatura non scoprirono mai il villaggio sulle palafitte; fu per caso, un monello, chissà?, o forse altri innamorati sperdutisi per i boschi; la notizia corse come un baleno, provocò un'ambasciata, si risalì alle origini. Il capo dei nomadi fu molto indispettito. Quegli irregolari invece d'essere pasto di fiere, s'erano costruita un'indipendenza e parlavano di felicità. (Se non avessero conosciuta la felicità, se ne sarebbero andati). In preda al dispetto, il capo domandò un tributo. I palafittini risposero dolcemente che non avevano nulla. « E' quello che vedremo », disse il capo. E ordinò un'inchiesta per il giorno dopo. Ma durante la notte, gli abitanti gettarono tutto in acqua e l'uomo della pianura, per malevolenza, diede fuoco all'angolo della felicità.

Ciò detto il professore si tacque, fissando le punte corrose dei pali preistorici e quattro tonde che passavano dall'uno all'altro. Nè disse altro, lungo la via del ritorno. Ma a pranzo, dopo il caffè, ricominciò come se l'ultimo periodo fosse ancora nelle nostre orecchie:

— Non credo una parola di quanto le ho detto. E' meglio supporre a un luogo di villeggiatura per gli opulenti del tempo. Quelle palafitte contenevano alberghi; gli oggettini che abbiamo pescato noi, caddero dalle finestre o finirono in acqua per averе sbagliato bersaglio durante una disputa. La teoria turistica è sostenibile anche per l'assenza dei morti; forse può anche darsi che li cremassero o li riducessero in pietanze...

— E che cosa ne dice, professore, dei crinali con ornati decorativi, dei fermagli in legno per cintura, dei tessuti misti di lana e di lino trovati pure negli scavi?

— Quattromila anni fa l'uomo era già un artigiano e la donna era già una civetta. La donna aveva inventato la cintura per essere rapita dall'uomo con un sistema meno incomodo che l'essere trascinata per i capelli fino al domicilio dello sposo ed esigette i fermagli perchè la cintura non si spezzasse...

— E lei crede che le anforette d'argilla trovate in gran copia servissero davvero per contenere vino, com'è l'opinione di un suo collega, benchè la vigna non esistesse ancora nel sud-Europa?

— Lo auguro a quegli antenati di tutto cuore.

E per dimostrare l'onestà delle sue parole bevve ripetutamente alla loro memoria.

Antonio Antonucci

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Federale fra i Militi Universitari ad Usseglio

La perfetta organizzazione del campo — Piero Gazzotti presiede il rapporto del Fascio

I cinquecento militi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » che trascorrono un periodo d'intensa preparazione militare ad Usseglio, erano ieri mattina schierati in perfetta formazione per salutare le gerarchie provinciali che si sono recate a visitare il campo che costituisce un vero modello. S. E. il Prefetto Baratono e il Segretario Federale Piero Gazzotti sono stati accolti militarmente, con gli squilli regolamentari, con il suono degl'inni eseguiti dalla banda della Legione mentre la ferrea falange dei militi gagliardi presentava le armi lampeggianti nel sole, le lucide baionette innestate sui moschetti ed i pugnali sguainati. Magnifica parata di forte giovinezza guerriera.

Accanto al Prefetto ed al Federale erano il Rettore Magnifico prof. Silvio Pivano, il Federale amministrativo dott. Medu, il vice-Podestà centurione De la Forest, ufficiale della Legione, il segretario del G.U.F. prof. Pino Stampini ed altre personalità. A ricevere le autorità si trovava all'ingresso del campo il primo seniore ing. Domenico Mittica che con la sua fervida, fattiva, provatissima fede fascista è l'animatore di questa gagliarda in grigio verde e ad un tempo comandante e fratello dei militi; accanto a lui gli ufficiali, fra cui il seniore Cavalli, il centurione cappellano don Aristo, il centurione [illegible] di Ervel, il capo manipolo Pallotta e gli altri trentotto ufficiali che comandano i reparti. La visita delle autorità si è svolta secondo uno stile prettamente militare. Passata in rassegna la truppa schierata il Prefetto ed il Federale hanno visitato il campo soffermandosi in ogni tenda. Come abbiamo detto si tratta di un vero modello di organizzazione di campeggio, tant'è che l'Ispettore generale dei reparti universitari, gen. Enzo Galbiati, ha voluto che gli altri comandanti di Legioni universitarie visitino il campo di Usseglio che dovrebbe ospitare appunto il gen. Galbiati e centotto comandanti di altre sedi universitarie.

Dalla tenda comando all'infermeria, da quella dei sottufficiali a quelle dei militi, tutto denota una perfetta organizzatissima preparazione. Di ciò il Prefetto si è vivamente compiaciuto e il Federale, parlando ai militi, ha voluto dire la sua soddisfazione ed ha rivolto loro fiere espressioni, incitandoli a vivere eroicamente come i loro fratelli che hanno combattuto nella grande guerra, nella conquista dell'Impero e tutt'ora combattono nell'insanguinate contrade della Spagna. Sotto la grande tettoia, ove sono disposte le tavole della mensa, il Federale si è intrattenuto coi militi ed ha partecipato al rancio con gli ufficiali. La vita del campo non ha conosciuto soste; anche ieri nel pomeriggio si sono svolte le normali esercitazioni di ginnastica, di marcia, di tiro; in sostanza una giornata attivissima; resa più lieta però dalla presenza delle Gerarchie, alle quali i militi hanno espresso con entusiasmo giovanilmente incontenibile tutto il loro amore per il Duce. Cinquecento voci si sono fuse in una sola nel canto degl'inni; quei volti adusati alla severa fatica degli studi, alla chiusa attenzione nelle aule e nei laboratori, splendevano nello sfavillare degli occhi, esprimendo un perfetto equilibrio ed una sana contaminazione della vita del fisico e di quello dello spirito. Universitari fascisti vera aristocrazia spirituale della Rivoluzione.

Nel pomeriggio il Federale ha tenuto il rapporto del Fascio di Usseglio, presenti l'Ispettore ing. Carra, il Podestà camerata Perino ed il Segretario del Fascio C.M. Re Fiorentin, che ha letto la relazione dell'attività annuale. All'adunata di popolo, presenti anche tutti i villeggianti, ha poi parlato Piero Gazzotti che, con brillante improvvisazione, ha esaltato la rinnovata forza guerriera dell'Italia Imperiale che in tutte le attività della vita nazionale segna nuove conquiste, ed in primo luogo nel settore della politica estera che vede nel mondo le nuove affermazioni dell'Italia mussoliniana. Mentre il Gerarca parlava giungeva l'eco, rimbombante di vallone in vallone, delle scariche di moschetteria degli universitari che compivano una esercitazione a fuoco. Il rapporto ha assunto così un carattere guerriero, in tutto degno della serena maestosità delle montagne, estremo baluardo della Patria e di questa giovinezza fascista che anima il ridente piano di Usseglio con il cadenzato ritmo delle sue marcie con l'incontenibile ardore dei suoi canti giocondi.

al. vi.

rato di quotare in listino anche tale voce per cui da parte del Ministero era stata lasciata al Consiglio facoltà di stabilire o meno il prezzo massimo, ed ha fissato i prezzi al minuto delle carni, con immediata applicazione, per il sanato, in L. 8,80 al Kg. per il terzo taglio comune con osso, L. 9,80 per il terzo taglio scelto con osso, L. 12,80 per il secondo taglio con osso, L. 15 per il primo taglio con osso, L. 20 per il primo taglio senz'osso, L. 21 per il primo taglio senz'osso affettato, L. 22 per il filetto; per il vitello scelto in L. 8 per il terzo taglio comune con osso, L. 9 per il terzo taglio scelto con osso, L. 12 per il secondo taglio con osso, L. 14 per il primo taglio con osso, L. 19 per il primo taglio senz'osso, L. 20 per le carne di primo taglio senz'osso affettata, L. 21 per il filetto; per il vitello comune in L. 7 per il terzo taglio comune con osso, L. 8 per il terzo taglio scelto con osso, L. 10,50 per il secondo taglio con osso, L. 12 per il primo taglio con osso, L. 16,50 per il primo taglio senz'osso, L. 17,50 per la carne di primo taglio [illegible] affettata, L. 18,50 per il filetto.

Il Ministro Rossoni ai funerali del comm. Fasola

S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, giunto ieri da Roma col treno delle 12,10, dopo una breve sosta nella nostra città, è partito in automobile alla volta di Bra dove ha partecipato in forma privata ai funerali del compianto comm. Alfredo Fasola, noto industriale e pioniere della cinematografia, al quale era legato da cordiale amicizia. I funerali sono riusciti di particolare imponenza per la partecipazione di autorità, personalità e popolo.

Dopo l'assoluzione della salma e l'appello fascista, S. E. Rossoni è ritornato a Torino, ed è ripartito alle ore 18,45 per Roma salutato alla stazione da S. E. il Prefetto, dal Questore comm. Murino e da altre autorità.

Per l'incremento agricolo del Piemonte e della Liguria

I dirigenti della Confederazione Agricoltori per il Piemonte e per la Liguria sotto gli auspici dell'ufficio compartimentale confederale si sono riuniti per compiere un accurato esame delle singole situazioni provinciali in rapporto allo stato attuale della produzione foraggera e dei provvedimenti o accorgimenti atti ad incrementare il patrimonio zootecnico per una maggiore produzione della carne; l'intensificazione delle colture oleaginose e della coltura del sorgo per la produzione di alcool e cellulosa. Sono stati inoltre esaminati e discussi vari altri importanti problemi agricoli.

La novità nei giardini

La cura per abbellire i nostri giardini pubblici è sempre più intensa. Ora nel giardino La Marmora è stato attuato un provvedimento che, mentre rende più comoda e sicura la permanenza nel folto alberato e nei graziosi viali, rende più suggestivamente poetico il grazioso ambiente.

Numerosi fanali, che proiettano una luce diffusa e attenuata attraverso i vetri smerigliati, sono stati disposti fra i vari gruppi di piante, sicché alla sera è possibile ai cittadini di sostare sulle panche al fresco ed ai numerosissimi bambini di poter giocare.

Alla sera infatti ora il giardino è affollatissimo, una vera oasi di frescura e di quiete, mentre prima non vi potevano sostare, nel più fitto buio, che le coppie, e non quelle soltanto che tubano, ma i pregiudicati.

Il giardino La Marmora con questa bella iniziativa è divenuto centro apprezzato. Il giardino di Piazza Carlo Felice, a Porta Nuova, è pure stato illuminato con lo stesso sistema, ma assai meno abbondantemente, sicchè vi sono ancora delle zone tenute del tutto in ombra e dove perciò i bambini non si inoltrano. Dopo che ai giardini sono state tolte le cancellate che ne impedivano l'accesso dopo il tramonto, questa illuminazione si imponeva; ed andrà estendendosi in tutti i giardini, i quali [illegible] così un aspetto poetico ed offrono un ricetto piacevole.

La commemorazione del Cardinale Richelmy

Il giorno 10 corrente, quattordicesimo anniversario della morte del Cardinale Richelmy, nella Cappella Gastaldi del Cimitero Generale dalle ore 8 saranno celebrate alcune Messe. La prima sarà detta da S. E. Mons. Pinardi. La partecipazione alla funzione è libera a tutti.

Alla Mostra del Barocco

Si rammenta che oggi, domenica, la Mostra del Sei e Settecento Piemontese, in Palazzo Carignano, osserva il seguente orario: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23. Palazzo Madama: ore 9-12; 15-19. Palazzina di Stupinigi: ore 10-12, 14-18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: ie. 21,30 Fanfulla Riv. NAVE VITTORIA: [illegible] BESSI DANZE: [illegible] GAY DANZE: [illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'amore in otto lezioni. IDEAL: La stella di Broadway e Var. STATUTO: [illegible] ALFI: [illegible] NAZIONALE: Giulietta e Romeo. Ult. MAFFEI: [illegible] MASSIMO: [illegible] ITALIA: [illegible] TORINESE: [illegible] FRESCO ESTIVO: [illegible] FORTINO: [illegible] MICHELOTTI ESTIVO: [illegible]

I divertimenti

NAZIONALE: ultimo giorno di: « Giulietta e Romeo » Domani: Il Circo (Wallace Beery)

La morte in carcere del macchinista dell' « Otranto »

Come è noto, durante il dibattuto processo dell'affondamento dell'Otranto conclusosi alcune settimane fa con la condanna di tutti gli imputati, il capo macchinista della nave, Nunzio Scuderi non aveva mai potuto presentarsi all'udienza perchè affetto da gravi disturbi cardiaci. In questi ultimi tempi, in carcere, aveva dato segno di squilibrio mentale. Le sue condizioni erano [illegible] aggravandosi. L'altro ieri, essendosi accentuati i disturbi di cui sopra, aggravati naturalmente dalle condizioni mentali, lo Scuderi cessava di vivere.

VITA AGRICOLA

Rassegna agraria settimanale

La trebbiatura delle ultime partite di grano conferma sempre la buona resa [illegible]

[illegible] Anche i mangimi risentono di queste eccezionali condizioni, dimostrando un contegno quanto mai riflessivo. La paglia, facilmente collocata, si mantiene invariata.

Nel mercato dei bovini da macello non hanno finora influito le limitazioni poste opportunamente ai prezzi delle carni e l'attività è sempre intensa. Per le altre categorie di bovini di mole il solito intercambiamento, i suini conservano dovunque il loro favorevole andamento.

Riflessivi sono i prezzi dei vini in vista della notevole entità di produzione del prossimo raccolto.

MERCATI

CEREALI

Casale Monferrato, 7. — Granoturco al ql. L. 76-78; segale 94-100.

Reggio Emilia, 7. — Granoturco al Ql. L. 84-85; avena nazionale 96-97.

Vercelli, 7. — Risone orig. (media nomi.) al Ql. L. 78,858; riso raffinato 125-127; originario sgusciato 115-116; id. brillato 132-134; id. camolino 130-134; segale 90-93; avena 98-100; granoturco 74-76.

BESTIAME

Alba, 7. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Kg. L. 50-56; id. della coscia 60-78; vitelloni 40-48; vacche 20-33. Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli per capo 400-760; maiali 230-300; vacche 2300-3350.

Bra, 7. — Vitelli piemontesi nostrani il Kg. L. 49-60; id. della coscia 62-74; vitellini da allevamento 1000-1100 cad.; id. lattonzoli 400-740 cad.; vacche da macello 26-40 al Kg.; id. da reddito 2000-2400 cad.; maiali lattonzoli 240-350; id. magroni 400-450.

Casale Monferrato, 7. — Buoi al Kg. L. 32-34; vacche 2800-3800 per capo; vitelli 30-40; sanati 55-64; maiali grassi 73-76.

Gavi Ligure, 7. — Buoi al Kg. Lire 34-38; vacche 30-40; vitelli 45-50; sanati 60-70; maiali grassi 50-55.

Moncalieri, 7. — Sanati da macello al Kg. L. 60-80; vitelli da macello 45-60; manzi 40-48; buoi 40-46; vacche 25-40; vitelli da allevamento 40-60; manzi da lavoro 43-48; buoi da lavoro 40-45; vacche da latte 1600-300 per capo, maialetti da allevamento 90-130.

Piacenza, 7. — Vitelli da latte per allevamento 575; id. per macello 550; id. immaturi 375; manzetti e manzette da macello 1.a qual. 340; vacche da latte 2000 per capo; id. da macello 1.a qual. al Ql. 300; buoi grassi 370; id. 3.a qual. 145; buoi o manzi da lavoro 420; suini grassi oltre 130 Kg. 650; id. magroni [illegible]; id. lattonzoli 310.

Tortona, 7. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 380-415; vacche 250-300; sorìane 215-260; vitellini da latte 140-170 per capo; vitelli 500-600; sanati 625-650; maiali grassi 425-475.

Valenza, 7. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. L. 27-30; vitelloni 42-45; manzi 36-44; manzette 33-38. Bestiame da macello: buoi 26-28; vacche 30-37; vitelloni 40-42; vitelli 68-70; sanati 70-74; manzi 37-40; maiali 66-68; lattonzoli 110-130 caduno.

VINI

Alba, 7. — Nebiolo l'Hl. L. 170-200; barbera 100-150; dolcetti 80-120.

Casale Monferrato, 7. — Barbera per Hl. L. 135-135; comune da pasto 85-90; grignolino e freisa 140-160.

Gavi Ligure, 7. — Barbera per Hl. L. 130-140; comune da pasto 85-90; bianco secco tipico Gavi 80-90.

Reggio Emilia, 7. — Vino comune (al grado d'alcool) L. 5,30-6; superiore 6,30-7,20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Agosto 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	30,0	22,0	stas.	ser.	—
Genova	29,0	22,0	var.	»	moss.
S. Remo	27,0	23,0	stas.	misto	cal.
Milano	31,0	23,0	»	cop.	—
Venezia	30,0	24,0	»	ser.	moss.
Trieste	29,0	20,0	»	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	31,0	23,0	dim.	ser.	—
Firenze	31,0	19,0	staz.	»	—
Ancona	26,0	21,0	dim.	ser.	moss.
[illegible]	27,0	19,0	staz.	»	»
Roma	32,3	20,3	aum.	»	cal.
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	27,0	22,0	dim.	ser.	moss.
Taranto	31,0	22,0	dim.	»	»
Catania	31,0	20,0	»	»	agit.
Messina	31,0	23,0	stas.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	30,0	22,0	aum.	cop.	agit.
Rodi	28,0	24,0	dim.	ser.	»
Bengasi	—	—	—	—	—

TORINO SI RINNOVA

Il nuovo volto della periferia

Nel volgere di pochi anni il vasto programma edilizio stradale del Municipio per il rinnovamento di Torino ha già trovato in gran parte la sua attuazione. Se nel centro sono state eseguite opere cospicue ed altre, quali quelle grandiosissime della nuova via Roma il cui secondo tratto sta per essere portato a termine con una rapidità sorprendente; altre ancora, non meno importanti, si sono fatte e si fanno alla periferia.

Rientrando ieri in città per corso Francia, una delle più importanti e belle arterie di accesso, percorsa da macchine anche straniere che portano dalla vicina nazione numerosi turisti, constatavamo con vivo compiacimento la scomparsa — alla destra del corso, in corrispondenza della via Cappelli e più oltre fino all'inizio del nuovo corso Montecucco attualmente ancora sbarrato da una casupola e da una tettoia destinate a scomparire — di una serie di brutte costruzioni ad un piano, vere abitazioni di campagna che la città espandendosi aveva incorporate senza guardare tanto pel sottile se quelle case meritassero o no di divenire urbane. Fra le case recentemente costruite, fra le ville circondate da graziosi giardini, in vicinanza di quella storica e meravigliosa villa già Sartirana e attualmente di proprietà di S. A. R. il Duca d'Aosta, dei cui lavori di restauro abbiamo recentemente parlato e che presenta al passante la sua bella settecentesca facciata incorniciata da un parco superbo, quel gruppo di casupole rappresentavano una macchia indecorosa. Tanto più indecorosa in quanto che la località non è ancora all'estremo limite della zona ed è servita dai tram che vanno fino a Pozzo Strada. Da quattro mesi circa — ci dice il proprietario di un magazzino di carbone allogato in un'altra costruzione retrostante ed anch'essa destinata a scomparire — il piccone risanatore ha avuto ragione di quel semenzaio antigienico di baracche in mattoni e sul posto sorgeranno edifici moderni. E' tutto un quartiere che si rinnova, anzi che sta per sorgere e che si presenterà al turista che giunge a Torino dal corso Francia come una bella e promettente anticamera della città. Con l'apertura del corso Montecucco, che ora si arresta a via Bardonecchia, tutta una serie di altre vie parallele al corso Francia troveranno il loro sbocco in quest'ultimo. La nostra fotografia mostra ancora, oltre lo spiazzo risultato dalle demolizioni, altre casette campagnuole con scale esterne, ballatoi miserabili, grondaie sbrendoli, case già disabitate e che alla lor volta scompariranno non solamente dalla vista di chi percorrerà il corso Francia quando i nuovi fabbricati si eleveranno e si allineeranno con gli altri stabili, ma dal terreno stesso per lasciar posto ad altre costruzioni edilizie. E' una completa e bella sistemazione che si prospetta in questa zona è il nuovo volto della periferia che si delinea qui come già si delinea in altre zone periferiche.

IDILLIO A TRE...

La fornaia, il garzone e il padrone

In una sera mite e lucente — invero un po' afosa — Gaudenzio Pirri ha sorpreso in molle abbandono, tra le braccia di un suo garzone, la moglie. Come si suol dire s'è sentito salire la senapa al naso, ha reagito e poi come un marito del secolo della parrucca e delle fibbie d'argento, ha brandito una scopa. Martina s'è sciolta dall'abbraccio appassionato ma ormai inopportuno del giovane garzone panettiere mentre questi s'è rimpicciolito e rincantucciato sotto la panca.

Ma Gaudenzio, il buon Gaudenzio, non ha l'anima bieca per cui, la scopa ricade inerte per terra.

— Martina! Martina! Che m'hai tu fatto? Ed eri la mia stella...

Martina, a cui non sembra nemmeno vero di esserseIa tolta senza la somministrazione di una abbondante dose di busse, risponde con lacrime abbondanti.

E' esperienza femminea fatta da secoli che quando la donna piange, l'uomo si arrende. Gaudenzio è quasi commosso pel riverbero di tanto dolore ed affoga volentieri in quel pianto ogni amara ricordanza di ogni dubbio.

Egli ha già perdonato alla giovane moglie ed un bacio ha suggellato la pace: un bacio casto e solenne sulla fronte bianca. Poi, ritenuto di aver compiuto il proprio dovere di uomo e di marito, Gaudenzio va a letto, si insacca nelle lenzuola, e presto si addormenta. Martina invece no; essa medita e pensa e costruisce e dirocca castelli. Martina vuole ottenere dal buon Gaudenzio che acconsenta ancora la presenza nel negozio del garzone che, ha cacciato.

Senonchè Gaudenzio vigila, grave di sospetti e pensoso per la sua felicità coniugale. Fa un caldo opprimente ed egli divisa di mandare la moglie al fresco: in montagna, al Sestriere.

E Martina sale, in autobus, l'erta strada che conduce al colle meraviglioso, accompagnata dal marito. Il garzone è rimasto a Torino, ma egli la raggiungerà dopo che Gaudenzio sarà tornato:

— Datti ammalato e vieni a raggiungermi... ha susurrato Martina, in un istante di lontananza del marito.

E così avvenne. Tutto andò pel meglio salvo una visita inopportuna ed intempestiva di Gaudenzio. La quale visita, quanto mai intempestiva per Martina ed il garzone, che figurativamente doveva essere ammalato, venne liquidata amichevolmente, di comune accordo. Il garzone metteva su bottega da fornaio, Martina andava a Budapest, si faceva cittadina ungherese e col consenso di Gaudenzio otteneva il divorzio. Quale contropartita Martina rinunciava a sollevare qualsiasi obbiezione sull'amore che il marito si era fatto frattanto nella figliuola della portinaia.

Un atleta ferito durante un allenamento sportivo

I ventisettenne Colisin Scheller, abitante in via Bidone 25, mentre sul campo sportivo dello Stadio Mussolini si stava allenando al salto in alto, era colpito al capo da un disco lanciato dallo sportivo Alberto Mautino, abitante in via Villafranca 50, che stava allenandosi in quello sport. Prontamente soccorso, lo Scheller era trasportato alle Molinette. I sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata avendogli riscontrata la commozione cerebrale ed un grave collasso [illegible].

Due auto si investono e ribaltano

Nel pomeriggio di ieri l'auto 42756 TO, guidata dal dott. Giovanni Nonnis, d'anni 35, abitante in via Cassini 19, veniva a collisione in corso Castelfidardo con l'auto 41737 TO guidata dalla signorina Maria Gagliardi, d'anni 25, abitante in corso Re Umberto 64. Nell'incidente le due vetture ribaltavano avariandosi gravemente. La signorina Gagliardi riportava escoriazioni varie giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Urtato da una auto. — Il panettiere Edoardo Aime di Massimo, di anni 25, abitante in corso Casale 198, attraversando in bicicletta corso Gabetti era investito dall'auto 42706-TO, guidata da Renato Cotta Ramusino fu Casimiro, di anni 30, abitante in via Giannone 10. Il ciclista è stato ricoverato con prognosi riservata alle Molinette per la commozione cerebrale.

Bollettino Demografico

7 agosto 1937 - XV

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della [illegible]	1
Nati morti	—
Morti	22
Matrimoni trascritti	3

Deliberazioni del Consiglio delle Corporazioni

Il prezzo delle carni

Sotto la presidenza di S. E. il cav. di Gr. Cr. dott. Pietro Baratono, assistito dal Segretario Generale, si è riunito il Comitato di Presidenza del Consiglio delle Corporazioni che ha provvisto a determinare le quotazioni del bestiame e delle carni.

In riferimento alle istruzioni impartite in proposito dal Ministero delle Corporazioni, e sulla base degli accertamenti e dei calcoli fatti dall'Ufficio, il Comitato ha fissato i prezzi minimi e massimi praticati nei mercati riconosciuti della Provincia durante i mesi di aprile-maggio u. s. per il bestiame. Tali prezzi, che, agli effetti delle disposizioni ministeriali, devono intendersi come massimi non superabili nelle contrattazioni, variano per il mercato di Torino tra un minimo di L. 52 ed un massimo di L. 92 al miriagramma per il sanato, fra L. 48 e L. 77 per il vitello di prima qualità, fra L. 39 e L. 49 per il vitello di seconda qualità, fra L. 28 e 35 per i tori fra L. 28 e 32 per i manzi e le moggie, fra L. 22 e 29 per le soriane.

Per quanto ha riferimento alle carni il Comitato ha provvisto all'applicazione delle norme ministeriali circa la nuova nomenclatura dei vari tagli per minuta vendita.

In considerazione del largo consumo fatto in questa zona del vitello da latte (sanato) ha delibe-

Acrobazie notturne

Un "Carnera" alleggerito con un audace sistema

Chi più sicuro e tranquillo dell'autista del camion gigante con rimorchio? Davanti alla mole della sua macchina, al rombo assordante del suo motore, gli altri automobilisti si fanno piccini e girano prudentemente al largo.

Ma, ohimè, come spesso succede, i giganti, per la loro stessa mole, possono diventare facilmente vulnerabili!

L'altra notte, sullo stradale che da Torino conduce ad Asti, l'autista che guidava uno dei giganti della strada di proprietà della Ditta torinese Julin, fu vivamente colpito dall'audacia davvero insolita di due automobili che percorrevano la stessa strada: due balilla; due pigmee in confronto della macchina mastodontica della Ditta cittadina. Le quali, invece di essere intimorite, continuavano a molestare irriverentemente, sorpassandola, arrestandosi, seguendola e costringendo persino l'auto gigante a rallentare nelle curve, all'entrata dei paesi addormentati, nelle salite, per non metter sotto le due incaute balilline.

L'autista seccato, inchiodò il suo « Carnera » e scese: voleva una spiegazione. L'ebbe subito.

Il copertone del suo rimorchio era stato squarciato da una lama tagliente. Il contenuto mezzo scomparso. Mentre una balilla distraeva l'attenzione del guidatore del camion, facendogli anche rallentare la marcia, un compare trasportato dall'altra balilla che seguiva si arrampicava sul rimorchio e, approfittando del fragore del gigante della strada lanciato a 60 all'ora, gettava alla seconda balilla il facile bottino.

Due incidenti motociclistici

L'elettricista Leonardo Bugia di Giovanni, d'anni 29, abitante in corso G. Cesare 30, guidando la propria moto 334 TO, a bordo della quale si trovava pure l'elettricista Giovanni Milanese di Antonio, d'anni 32, abitante in via Buscaglioni 2, tentava di sorpassare in corso Giulio Cesare sul lato sinistro l'autocarro 22569 PT, guidato dall'autista Enrico Nesti di Vittorio, d'anni 25, residente a San Marcello Pistoiese; disgraziatamente non s'avvedeva che l'automezzo deviava in quel mentre sulla sinistra per imboccare la via Leiny, sicchè andava ad urtare violentemente contro il camion. Il Milanese usciva illeso dalla brutta avventura, il Bugia rimaneva travolto e riportava la frattura della clavicola destra e di alcune costole. E' stato ricoverato all'Astanteria Martini con prognosi riservata.

Pure il meccanico Bruno Campanerut, d'anni 21, abitante in via Des Ambrois 2, guidando la moto 474 TO, è andato ad urtare contro un tram della linea 21 in via Principe Amedeo, riportando contusioni varie.

Un braccio fratturato

Il ragazzo Riccardo Longato, d'anni 6, giocando nei pressi di casa con alcuni coetanei, riceveva un violento spintone e cadeva al suolo fratturandosi il braccio destro. Guarirà in quaranta giorni.

Un alto riconoscimento all'Industriale Francesco Mairano

Motu proprio di S. M. il Re e Imperatore, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, un notissimo esponente nel campo dell'abbigliamento, l'industriale *Francesco Mairano*. La nomina, accolta con vivo compiacimento da amici ed estimatori del benemerito proprietario della L.A.U.S., premia in lui un'attività intelligente e molto apprezzata anche quale Delegato alla Federaz. Naz. Fascista Industriali dell'Abbigliamento.

STATO CIVILE

7 agosto 1937 - XV

Patocarbio Mosè fu Giacobbe, a. 65, di Torino, pensionato, v. Lucio Bassani 30 — **Vaudano Quinto** fu Giacomo, a. 70, di Trivero, pensionato, via Montenegro 103 — **Fassio Lucia** m. **Asinelli**, a. 64, di Torino, casalinga, v. S. Massimo 31 — **Baudi di Selve e di Vesme Vittoria** fu Filippo, a. 79, agiata, v. S. Donato 37 — **Audisio Battista** fu Giovanni, a. 68, di Bianzè, negoziante, v. Foggia 21 — **Aitano Lodovica** fu Giovanni, a. 70, di Torino, casalinga, str. Verna 630 — **Bordone Elisabetta** v. **Cattelano**, a. 68, di Chieri, casal., v. Novara 7 — **Dalsa Luigi** fu Giuseppe, a. 61, di Fossano, manovale, v. Onorato Vigliani 180 — **Chiappero Teresa** v. **Bruno**, a. 80, di Torino, pensionata, v. Donati 3 — **Presia Elisabetta** v. **Rossi**, a. 71, di Vercelli, casalinga, v. Malone 42 — **Giordano Maria Pia** di Vincenzo, a. 20, di Torino, v. Valfrecce 4 — **Zucca Virginia** v. **Colzio**, a. 82, di Castelnuovo Don Bosco, contadina, str. Val Pattonera 654 — **Giorgis Giovanni** fu Giuseppe, a. 49, di Vinadio, macellaio — **Mosso Carolina** v. **Cardonato**, a. 67, di Rivalta, casalinga — **Pagliano Angela** m. **Bardelli**, a. 36, di Rocca dei Baldi, casalinga — **Gomba Giuditta** fu Giuseppe, a. 81, di Pinerolo, sarta — **Battuello Cesarina** m. **Nigra**, a. 74, di Torino, casalinga — **Negro Giuseppe Andrea** fu Michele, a. 69, di Castagnole Po, calzolaio — **Villa Emma** v. **Sacchetti**, a. 61, di Torino, casalinga — **Prato Rosina** fu Luigi, a. 54, di Torino, tessitrice — **Franzi Antonietta** m. **Caldera**, a. 60, di Crova, contadina — **Chigo** [illegible] fu Antonio, a. 75, di Bra, pensionato.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 8,30: 13, 20,10, 23: Giornale radio — 8,50: listino dei prezzi al minuto — 10: L'ora dell'agricoltore — 11: Trasm. dal « Mozarteum » di Salisburgo — 12,10-12,25: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 12,30: Confidenze sportive — 13,40-14 e 13,45-14,15: Musica varia — 13,15-13,45: « Una notte stellata » radiofantasia di Fouché — 14,15-14,35: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.

Ore 17: Not. sportive — 17,15: Selezione di canzoni: Radio orchestra diretta dal M.o Salerno — Nell'intervallo (ore 18 circa): Notiziario ed eventuali not. sportive - Bollettino presagi.

Ore 19,45: Notiziario ed eventuali notizie sportive — 19,45: Notizie sportive - Musica varia — 20,30: Conversazione — 20,40: Musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — Nell'intervallo: Notiziario tedesco — 22,15: Trasm. dalla Mostra-mercato vini tipici d'Italia a Siena: Concerto della Società Corale Senese e Società Corale « Guido Monaco » di Livorno — Dopo il concerto: musica da ballo, fino alle 23,55- Angelini e la sua orchestra.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 21: « La vedova scaltra », operetta in 3 atti di Antonio Lozzi — Negli intervalli: Conversazione - Notiziario — 23: Giornale radio.

Monaco: Ore 17,5: « I maestri cantori di Norimberga », opera — **Amburgo**: 20: « Le allegre comari di Windsor », opera comica — **Parigi P. P.**: 20,30: « Il barbiere di Siviglia » — **Kalundborg**: 22,30: « Mascherata », opera — **Oslo**: 19,55: Musi a russa — **Hilversum**: 19,55: Concerto sinfonico — **Berlino**: 20: Concerto dedicato a Von Blon e Paul Lincke — **Lipsia**: 20: Musica finlandese — **Saarbrücken**: 20: Concerto orchestrale — **Stoccarda**: 20,15: Concerto variato.

LA SELEZIONE CICLISTICA A BOLOGNA

Chi rappresenterà l'Italia a Copenaghen?

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE) Bologna, 7 notte.

Come ogni anno, e questi tempi, siamo alla solita prova di selezione per i campionati del mondo su strada. E, anche questa volta, essa si svolgerà su quel circuito bolognese scelto per la sua somiglianza con quello sul quale, a dispetto delle più elementari norme tecniche e sportive e nonostante il parere contrario della quasi totalità dei Soloni del ciclismo internazionale, i massimi titoli si disputano dal 1933 ad oggi. E il bello è questo: che, mentre quasi tutti sono d'accordo nel ritenere che il campione del mondo su strada debba essere scelto su... strada e che il percorso comprenda anche salite degne di questo nome, ognuno, quando diventa organizzatore, cambia opinione e gli altri non sanno... metter gli i bastoni fra le ruote perchè l'anno dopo toccherà a loro organizzare, cioè, in parole povere, far quattrini.

Ma lasciamo questa malinconia che ci tocca ricantare da cinque anni, e rimaniamo sul terreno della realtà che è questa: si devono scegliere gli uomini da mandare a Copenaghen per cercare di far rientrare in casa nostra il titolo dei professionisti che emigrò nel 1933 quando passò dalle mani di Binda a quelle di Speicher, e quello dei dilettanti che nel 1936 Buchwalder tolse a Mancini.

Il compito di Sponzi è tutt'altro che facile. I nostri migliori professionisti non corrono più — fuori quelli del Tour — del Giro d'Italia. Ed casi, quindi, non si hanno chè indicazioni date dalla pista e notizie vaghe e insufficienti del lavoro che stanno compiendo.

Troppo poco per dire una parola sicura sulla loro forma. Lo base dalla scelta, quindi, sarà la classe: ragion per cui non credo che a Copenaghen presenteremo delle grandi novità, cioè degli uomini nuovi, che non abbiano già dato la misura del loro valore in grandi prove internazionali.

I professionisti invitati a Bologna sono: Bartali, Bini, Bizzi, Cecchini, Cinelli, Di Paco, Favalli, Generati, Guerra, Marabelli, Martano, Morelli, Olmo, Rinaldi, Rossi, Servadei, Vignoli, Bergamaschi, Piemontesi e Scorticati.

Essi si misureranno su 125 giri dei Giardini, pari a Km. 200, disputando cinque volate intermedie. La classifica, però, sarà data dal traguardo finale. Si dice che alcuni degli invitati non saranno oggi a Bologna, come pure che i quattro che correranno a Copenaghen sono già in pectore del selezionatori.

Non c'è da meravigliarsi nè dell'una cosa nè dell'altra, perchè la selezione può interessare alcuni degli invitati molto meno dei contratti in pista e perchè sarebbe assurdo che i tecnici federali facessero esclusivo assegnamento sulla prova d'oggi per scegliere gli « azzurri ».

Le condizioni nelle quali si svolgerà la prova di Bologna sono così diverse da quelle nelle quali si disputeranno i campionati del mondo che sarebbe ingenuo attenersi ai soli risultati e anche al suo svolgimento per determinare quali saranno gli uomini che sui 300 chilometri di Copenaghen potranno meglio difendere i nostri colori.

Che rapporto, infatti, può avere una gara di 200 con una di 300 chilometri? Nessuno. E il circuito di Bologna che punti di contatto ha con quello danese? E l'entrata in scena dei dilettanti quando i professionisti avranno già percorso quaranta chilometri che effetto può avere sullo sviluppo della gara? Insomma, tutto è affidato alla valutazione che i tecnici federali faranno delle dimostrazioni d'ognuno, rapportate, dirò così, al circuito di Copenaghen che nessuno di essi ha visto...

Dico questo per dire che la prova di Bologna è molto più probabile che, almeno per alcuni, metta nell'imbroglio i selezionatori anzichè li illumini, e che la scelta degli uomini è affidata più al buon senso e alla buona stella di chi la deve fare che alle risultanze della gara d'oggi. Lo quale, con si dimentichi, ha anche scopi che riguardano le finanze federali.

In quanto ai dilettanti si è proceduto e si procederà bene alla cieca perchè s'è scelto un programma che ha messo in luce alcuni elementi che a Bologna dovranno solo dar conferma del grado attuale di forma. I giovani che possono essere chiamati a rinnovare le gesta di Ferrario, Grandi, Bertolazzi, Martano, Mancini sono, quindi, quanto effettivamente di meglio ci hanno dato le ultime leve del nostro ciclismo.

Giuseppe Ambrosini

Litschi vittorioso nel Giro della Svizzera

Un nuovo incidente al coraggioso Mollo che si classifica al quarto posto.

Zurigo, 7 notte.

Trentaquattro corridori hanno preso questa mattina la partenza da Soletta per l'ultima tappa del Giro della Svizzera, e tra questi, era pure Mollo che, per quanto indebolito dall'abbondante perdita di sangue conseguente al grave incidente successogli ieri, ha voluto a tutti i costi affrontare i compagni, fermamente deciso, a prezzo di qualsiasi sforzo e sofferenza, di giungere al traguardo finale.

Il piccolo piemontese ha dato una nuova prova del suo coraggio e della sua volontà unendosi a una pattuglia di cinque corridori Kijewski, Funke, Schaad, Nievergelt e Martin, fuggiti a 10 chilometri dalla partenza, e sulla salita del Passwang, che si iniziava al 28.o chilometro dalla partenza, ha staccato i compagni giungendo primo in vetta 50" ora mentre il traguardo valevole per il Gran Premio della Montagna precedendo di 32" Martin, di 50" Schaad, di 1'15" Nievergelt, di 2'20" Kijewski, di 4'25" Hartmann, Litschi, Marabelli, di 4'45" un gruppo tra cui vi erano la maglia gialla, Del Cancia e Canavesi.

Nella discesa, lo sfortunato Mollo era vittima di una caduta che gli faceva perdere parecchio tempo, cosicchè veniva raggiunto dal grosso, mentre, più avanti, fuggivano Martin, Funke, Kijewski, Schaad e Nievergelt. Si tratteva di corridori ormai in grande ritardo nella classifica generale e il plotone, che comprendeva tutte le vedette, non si interessò abbastanza di questa fuga. A Liestal (km. 86,6), Martin e Funke precedevano di 1'40" Nievergelt, Kijewski e Schaad, mentre il grosso, che procedeva ad andatura turistica, era in ritardo di 17'.

Mentre Schaad indietreggiava, Nievergelt e Kijwski riuscivano a congiungersi con i due di testa e i 4 corridori disputavano la volata finale al traguardo di Zurigo, risoltasi con una vittoria di stretta misura di Kijewski davanti a Martin.

Otto minuti dopo il primo giungeva Amberg, che in un combattuto finale era riuscito a staccare gli altri componenti il plotone. Ad intervalli di pochi minuti l'uno dall'altro arrivavano gli altri corridori, tra i quali la maglia gialla e tutti gli Italiani.

L'ordine d'arrivo

1. Kijewski (Germania), in ore 5, 22'08"; 2. Martin (Svizzera) idem, 3. Funke (Germania) idem, 4. Nievergelt (Svizzera) idem, 5. Amberg (Svizzera), 6.30'40"; 6. Bonduel (Belgio), 6.30'45"; 7. Buchwalder (Svizzera) idem, 8. Marabelli (Italia) idem, 9. Zimmermann (Svizzera) idem, 10. Litschi (Svizzera), 6.30'55"; 12. Mollo, 6.32'40"; 14. Del Cancia, 6.32'48"; 29. Canavesi, 6.46'58".

Classifica finale

1. Litschi, 43.29'01"; 2. Amberg, 43.40'17"; 3. Blattmann, 43.49'32"; 4. Mollo, 43.56'23" (distacco 27' e 22"); 5. Zimmermann, 43.57'46"; 6. Buchwalder, 43.58'11"; 7. Del Cancia, 44.00'07"; 8. Egli, 44.07'e 03"; 9. Kristiansen, 44.08'29"; 10. Stettler.

Gran premio della Montagna

1. Litschi, 49; 2. Mollo, 38; 3. Del Cancia, 36; 4. Kristiansen, 35; 5. Amberg, 31.

Classifica per Nazioni

1. Svizzera, 120.47'46"; 2. Italia, 132.06'39" (distacco 2.18'53"); 3. Belgio, 133.15'47"; 4. Francia, 134 19'42"; 5. Germania, 135.54'59".

Pequeux batte a Milano quattro primati mondiali

Milano, 7 notte.

Sulla pista del Vigorelli gli assalti ai primati mondiali si susseguono senza interruzioni. Non contento del primato del chilometro lanciato, strappato recentemente al nostro Battesini, il francese Pequeux, ammirato protagonista della riunione di ieri sera, si è attaccato oggi a diversi primati riuscendo pienamente nell'intento.

Pequeux, che attraversa un periodo di forma veramente magnifico, ha effettuato i suoi tentativi in due riprese a cominciare dalle 17.25 attaccando subito il primato del miglio, detenuto da Antoine con 2'1"4/5. Una bella volata e Pequeux si aggiudicava il primo trionfo della giornata con un bellissimo 1'58"1/5. Successivamente Pequeux ha conquistato anche il primato sui due chilometri in 2'26"1/5, detenuto da Malavad con 2'29".

A questo punto Pequeux si concedeva una mezz'ora di riposo. Quindi migliorava i primati sui tre e quattro chilometri, compiuti rispettivamente in 3'47"3/5 e 5'5" (primati precedenti di Richard 3'54"2/5 e 5'12").

Il Circuito di Angoulême

Rossi vince la prima tappa

Parigi, 7 notte.

Ecco i risultati della prima tappa del Criterium classico di Angoulême disputata quest'oggi fra il vivo interesse del pubblico: 1. Rossi, ore 5,40'30"; 2. Arnoldi 5,41'15"; 3. Mallet 5,42"; 4. Pirmez 5,42'30"; 5. Rota 5,43.

I campionati veterani

Il titolo dei dilettanti all'ing. Mario Fossati

Biella, 7 notte.

Quest'oggi si è disputata la prima delle prove ciclistiche riservate ai veterani del 1915. In gara sono scesi stavolta i dilettanti che si sono dati battaglia su di un percorso di 53 chilometri.

Ha preso il via, compiendo però la carsa fuori gara, anche il vecchio campione Lamagni, che ha segnato anche oggi il miglior tempo. La vittoria è invece arrisa all'ing. gr. uff. Mario Fossati, del Dopolavoro Fiat di Torino, il quale ha battuto una media di 33 chilometri orari.

Ecco la classifica:

1. Mario Fossati (Dop. Fiat), che compie i Km. 53.100 in ore 1 35'49"4/5; 2. Mario Ughetti (Torino) in 1.35'51"1/5; 3. Nino Gaggero (S. C. Milano), in 1.32'14"; 4. Oggero (Dop. Portovillaisa-va); 5. Bay (S. C. Milano); 6. Stoppa (Cuneo); 7. Caucino; 8. Monti; 9. Girodetti; 10. Montigoni; 11. Bardelli; 12. Chiappardello; 13. Massidda.

Gasti al comando nel campionato di decathlon

Firenze, 7 notte.

Oggi si è svolta la prima riunione fiorentina per l'aggiudicazione dei tre titoli assoluti di atletica con le prime cinque prove del decathlon. Ecco la classifica del decathlon al termine della prima giornata:

1. Gasti (Pro Patria, Milano), p. 3434; 2. Contieri p. 3352; 3. Reggio p. 3348; 4. Carlini p. 3221; 5. Bastino p. 3053; 6. Montagner p. 2831; 7. Lux p. 2743.

Caracciola a 106 Km. all'ora sul circuito di Monaco

Monaco, 7 notte.

L'ultima giornata di allenamento per il Gran Premio automobilistico è stata particolarmente animata. Molti primati sono stati battuti. Lang ha battuto quello del giro con 1'40"7/10, e dopo di lui Stuck realizzava 1'40"2/10; Rosemeyer 1'49" e, infine, Caracciola terminava questa sfida di allenamento con 1'47"5/10, alla velocità media di km. 106 all'ora.

Si annuncia, d'altra parte, che Nuvolari arriverà soltanto stasera. Foglia che soffre di una sciatica, non figurerà tra i piloti che compiranno la gara.

Alla piscina Mussolini

I campionati femminili si svolgono oggi

La F.I.N., all'ultimo momento, ha stabilito che le gare di semifinale dei Campionati Italiani femminili di nuoto, che dovevano svolgersi ieri sera alla piscina Mussolini, abbiano luogo oggi. Stamane, alle 10, si svolgeranno le prove eliminatorie e alle 18 le gare di conclusione con le finali. Un totale di 30 concorrenti, più 9 squadre per la staffetta, si sono iscritti alle diverse gare che si presentano apertissime. C'è da prevedere che nella interessante manifestazione organizzata dal Direttorio I Zona della F.I.N. saranno segnati degli ottimi tempi.

Il francese Cartonnet migliora il primato dei 200 m.

Tolosa, 7 notte.

Il nuotatore francese Jacques Cartonnet ha battuto nella piscina Ernest-Oufer il primato mondiale di nuoto a rana sui 100 metri detenuto dall'americano Higgins con 1'20". Il suo primo tentativo fu infruttuoso. Cartonnet diede l'impressione di essere partito troppo presto. Poco dopo egli, però, si metteva di nuovo in acqua e riusciva a battere il primato mondiale con 1'8" e 8/10.

Casi di stagione

Remo Galli se ne va

Rava giocherà ancora?

Le trattative, iniziate in un primo tempo e poi troncate, fra Torino e Lucchese riguardanti la cessione di Remo Galli sono state felicemente condotte. Le società avevano pareri differenti circa le modalità di pagamento del giocatore, ma il dissenso è stato superato. Dato che le liste sono chiuse, il granata, che ha voto dal Lucchese di avvicinarsi alla famiglia, risiedente a Montecatini, ha chiesto alla Federazione la concessione del nullaosta. Tale richiesta, trovandosi il Torino consenziente, verrà senz'altro accolta. L'accordo è stato raggiunto sulle 100 mila lire. La direzione granata è stata indotta a lasciare libero il suo giocatore per contentarlo, giacchè egli non si trovava troppo a suo agio nella sede torinese.

Sul caso Rava sono state date, in questi ultimi tempi, svariate versioni. Il juventino aveva avanzato, mesi fa, domanda all'autorità militare di poter rinviare, nella sua qualità di studente, il proprio servizio militare al 26.o anno. Successivamente aveva deciso di arruolarsi.

Ora la F.I.G.C. ha comunicato a Rava come, in base ai regolamenti federali vigenti, nel caso volesse prestar subito servizio sotto le armi, non gli sarebbe consentito cambiar società; in quanto il suo arruolamento verrebbe considerato volontario. Il terzino nazionale è ora in questa alternativa: far fronte ai suoi obblighi di leva rimanendo, calcisticamente, inattivo. Noi pensiamo in borghese e, nel caso non volesse più vestire la casacca bianco nera, trasferirsi in periodo da una data del regolamento.

Rava farà i suoi conti e vedrà quale decisione gli converrà prendere. Nulla ancora si può affermare circa l'indirizzo che prenderà la faccenda. Quindi non è escluso che il giocatore possa rimanere nella squadra che l'ha tenuto a battesimo e l'ha lanciato verso la notorietà.

I colori di S. E. Starace alla riunione ippica di Merano

Merano, 7 notte.

I colori di S. E. Starace appariranno per la prima volta in pubblico durante la riunione ippica internazionale di Merano, che avrà inizio il 15 agosto, nell'ippodromo di Maia. Si apprende infatti che il cavallo « Premio Negbelli », che sarà disputato nella giornata inaugurale, è stato iscritto il cavallo Intrepido, appartenente al benemerito Presidente della SIC. Come si ricorderà il Segretario del Partito ha recentemente dichiarato i suoi colori: giubba nera, berretto scarlatto con fiocco d'oro.

I campionati remieri degli Avanguardisti

Genova, 7 notte.

Si sono conclusi oggi al Bacino XXVIII Ottobre i Campionati Nazionali di canottaggio per Avanguardisti con la disputa delle finali, tutte della gara per jole a quattro, quanto per quella delle jole ad otto. Ambedue le finali sono state combattutissime. Basti pensare che l'arrivo della jole a quattro ha originato interminabili discussioni, in quanto i due equipaggi in testa, Grosseto e Genova, avevano terminato entrambi sulla stessa linea.

Ecco i risultati:

Il Categoria: 1. Piombino, 5'09"4/5; 2. Trieste; 3. Genova; 4. Varese; 5. Como; 6. Brescia.

I Categoria: 1. Genova, 5'54" e 2/5; 2. Grosseto; 3. Bassignano; 4. Napoli; 5. Cremona; 6. Ancona.

Jole ad otto vogatori e timoniere: II Categoria: 1. Bari, 5'31" e 1/5; 2. Venezia. Salerno non partito. — I Categoria: 1. Livorno, 5'24"; 2. Genova; 3. Napoli; 4. Pavia.

NOTIZIARIO

Gare di golf a Rapallo. — Oggi sul campo di golf si è svolta una gara ai punti, su 18 buche. I risultati sono stati i seguenti: 1. Merlicchi (18), con 57 punti; 2. Belgrano (14), con 61 p.; 3. ... (10), con 64 p.; 4. Poma (16), con p. 66; 5. Salati (12), con p. 60; 6. Pelti (9), con p. 67.

Pubblicità economica

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'oroscopo

La configurazione degli astri nostri, in particolare alle predilezioni e agli eccessi. Però, per la benigna influenza di Mercurio, Urano e Luna, la giornata risulterà favorevole ai viaggi, al commercio e alle occupazioni intellettuali. Si dovranno temere liti, ostacoli e contrattempi. Nel campo delle invenzioni, le innovazioni potranno essere coronate da successo o, almeno, agevolate.

I bambini nati oggi saranno dotati di intelligenza viva, originale, intuitiva e impulsiva, eccentrica di carattere. Dovranno anche una certa propensione alla malinconia e agli eccessi.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 8 Agosto 1937 - Anno XV — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la fascia d'alta pressione che dalla Russia si estende fino al Mediterraneo centrale e alla Libia, va lentamente spostandosi verso levante, mentre lungo il margine occidentale europeo un'area di bassa pressione tende ad intensificarsi gradualmente senza peraltro giungere ad interessare le nostre regioni. Sull'Italia, ove la pressione si manifesta livellata, si avrà predominio di brezze.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: generalmente buono, graduale di nebulosità sulle regioni settentrionali e formazioni temporalesche sparse lungo i rilievi montuosi nelle ore calde.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo in prevalenza sereno con annuvolamenti nelle ore pomeridiane. Venti deboli o calma. Temperatura stazionaria. Mare Ligure calmo.

IL PORTO DI SANTONA bombardato dal "Cervera,,

La temperatura torrida limita alla artiglieria l'attività sui vari fronti

Avila, 7 notte.

Tutte le operazioni militari sul fronte di Madrid sono state arrestate dal calore torrido che colpisce la regione. Infatti il termometro sale a 46° di calore all'ombra, temperatura mai raggiunta in tale regione.

E' quasi impossibile poter resistere nelle trincee esposte al sole. Numerosi sono i casi di morte per insolazione.

L'attività dell'artiglieria è invece intensa. I cannoni nazionalisti questa mattina hanno violentemente bombardato le linee di fortificazioni erette dai marxisti presso Villanueva de la Cañada.

L'incrociatore nazionale « Almirante Cervera » ha bombardato il porto di Santona nella costa settentrionale.

Il Gran Quartier Generale ha diffuso il consueto bollettino di informazioni, dal quale risulta che duelli di artiglieria e di fucileria si sono avuti sul fronte di Leon e che vivaci duelli di artiglieria e di fucileria sono stati accesi sul fronte di Granada.

cazione marxista, è stato condannato a ... per incitamento alla ribellione. Un altro commissario per il quale il Procuratore Generale aveva chiesto la pena di morte è stato condannato a trent'anni di carcere.

Sensazionali rivelazioni su processi avvenuti a Barcellona a richiesta delle autorità di Mosca, sono fatte stamane dal «Journal». Coloro che sono posti sotto processo sono accusati di essere « trotzkisti spagnuoli », appartenenti al cosidetto P.O.U.M. (partito operaio unito marxista). Il giornale riferisce che Mosca ha dato l'ordine che i processi tenuti a Barcellona e altrove devono svolgersi con la stessa procedura adottata a Mosca per questi reati. In seguito a questi ordini di Mosca parecchi membri del cosiddetto partito trotzkista vengono giornalmente arrestati e molti sono stati già giustiziati dopo brevissimi processi oppure inviati a Madrid o Valencia, dove essi « sono fatti scomparire ».

Il « Journal » dice che fra questi ultimi si trova anche l'ex-Ministro della Giustizia. L'Ambasciatore sovietico Gaikis e il ... generale Ovsejenko vigilano affinché gli ordini di Mosca siano eseguiti. Essi hanno insistito affinché questi processi antitrotzkisti si svolgessero nella Spagna rossa, pur avendo in principio urtato contro la resistenza di Azaña e dei suoi colleghi bolscevichi.

Le cavie umane

Personaggi che non temono perchè « sanno troppe cose »

Parigi, 7 notte.

Il *Petit Journal* continua ad occuparsi delle cavie umane e rivela oggi un episodio che è avvenuto l'anno scorso, ma che resta sempre significativo. « Tra i nomi dei « reclutatori » che sono stati rivelati durante il processo di Bouguennec e di Chabras c'è quello di un certo M. Q., uno spagnuolo. Questo M. Q., molto noto negli ambienti spagnuoli contrari a Franco, conobbe l'anno scorso una giovanetta impiegata in una pasticceria di Hendaye. Al principio di quest'anno la giovane pasticcera si è recata della Spagna nazionalista dove venne arrestata e messa in prigione per spionaggio. Bouguennec e Chabras non hanno fatto che seguirla nella prigione di Irun. Essi vi sono stati inviati dagli stessi uomini. Il numero delle cavie umane è più grande di quanto si creda ».

Nello stesso giornale il signor Ernst Laut prendendo lo spunto dall'episodio di cui si parla, rivela che fino dal 1924 una corrispondenza da Riga alla stampa inglese segnalava che le autorità militari dei Sovieti avevano incaricato i più celebri batteriologi di Leningrado e di Mosca di studiare il miglior modo di applicare le ricerche della batteriologia alla guerra moderna. « Queste ricerche sono state fruttuose? Difficile è rispondere a questa domanda — dice il Laut. — Ad ogni modo i risultati sono rimasti segreti ».

I Sovieti si sono preoccupati fino dal 1924 della guerra batteriologica. Ora come non stabilire un rapporto tra questi fatti e gli avvenimenti odierni? Non sono forse degli elementi favorevoli al governo di Valenza operanti agli ordini di Mosca, che hanno inviato nel campo di Franco i due francesi?

La *Liberté* intanto, continuando la sua inchiesta intesa a identificare i componenti della banda, è riuscita a scoprire colui che veniva chiamato « Capitano Jack ». Si tratta di un austriaco il cui nome è Menachen. Giunto a Parigi nell'inverno del 1932, questo sinistro individuo riuscì, malgrado la legge che vieta l'esportazione dei capitali, a far passare in Francia il suo patrimonio ed a fondare l'Istituto Radio-Merco. Che cos'è questo istituto? Una officina medica, un trucco da ciarlatano moderno. La *Liberté* rileva che lo scopo perseguito da Menachen era quello di seminare il terrore nelle popolazioni facendo credere alla gente di essere affetta da cancro. Egli anzi assoldò e inviò un po' dappertutto certi suoi dipendenti allo scopo di fare delle conferenze terrificanti in moltissimi paesi della Francia. Il tutto per cercare di vendere per 1500 franchi degli apparecchi che costavano appena 150. La truffa è durata diciotto mesi e più ma dall'inizio della guerra civile spagnola l'austriaco si mise subito a servizio dei rossi. Non è strano trovare questo individuo nell'affare delle cavie?

Quanto al famoso Renato P... la *Liberté* annuncia che un suo redattore è riuscito a avvicinarlo nella serata di ieri. Durante la conversazione che ebbe luogo egli non cessò mai di insinuare che si perdeva il tempo inutilmente nel cercar di fare qualcosa contro di lui. « Io non temo nulla, perchè so troppe cose ».

Il cannibalismo politico nella Spagna rossa

Congiure, rivolte, condanne a morte

St. Jean de Luz, 7 notte.

Secondo notizie qui giunte la situazione interna nella Spagna rossa va sempre più diventando caotica e confusa. Viene rilevata la larga ed intensa attività politica che va svolgendo Largo Caballero, il quale si è messo a capo di tutte le forze estremiste, anarchici compresi, i quali lo sostengono insieme a quell'altra massa di estremisti che appartengono alla Brigata Internazionale. Non è prevedibile quel che potrà scaturire da questo schieramento di forze ultra sovversive a fianco di Largo Caballero, ma indubbiamente il governo di Negrin si trova in una situazione quanto mai pericolosa e si ritiene che una crisi dovrà aver luogo al più presto. In questi ultimi giorni violente manifestazioni si sono avute a Valencia contro Indalecio Prieto e contro il generale Miaja. Intanto giunge notizia da Lerida che ieri il commissario politico Maresciallo Parmès che apparteneva al partito operaio dell'unif...

La nave attaccata sarebbe di nazionalità greca

New York, 7 notte.

Il New York Express riceve da Algesiras:

Una nave di nazionalità greca è stata bombardata da un aeroplano al largo di Tipasa a 40 miglia circa ad ovest di Algesiras. L'aeroplano ha lanciato due bombe.

Recisa smentita di Salamanca

Salamanca, 7 notte.

E' smentito ufficialmente e nel modo più reciso dalle autorità nazionali che aeroplani nazionali abbiano bombardato diverse navi in navigazione presso le coste africane. E' fatto rilevare che il fatto che tra i piroscafi colpiti ve ne sia uno di nazione amica del regime nazionale qual'è l'Italia precisa l'evidenza che i bombardamenti sono opera di aerei rossi i quali si proponevano di creare incidenti tra la Spagna nazionale e Potenze straniere.

(United Press).

Grave misura a Londra contro tre giornalisti tedeschi

Londra, 7 notte.

Una misura equivalente all'espulsione è stata presa dal Ministero dell'Interno britannico nei riguardi di tre giornalisti tedeschi: il corrispondente del *Lokal Anzeiger*, Werner Von Crome, il suo assistente Wrede, e il corrispondente del gruppo di giornali *Graf Reichschach*, Dietrich Von Langen il quale ultimo fino a pochi mesi or sono aveva occupato il posto di corrispondente romano. Le autorità britanniche hanno deciso di rifiutare il prolungamento del permesso di soggiorno in Inghilterra ai sopranominati tre rappresentanti della stampa e ciò « per ragioni di pubblico interesse ». Essi avrebbero svolto un'attività « al di fuori del campo riconosciuto del giornalismo », una attività che secondo alcuni organi londinesi farebbe sospettare di spionaggio e della quale si avrebbero in mano le prove. Gli espulsi, ad eccezione di uno, hanno già abbandonato l'Inghilterra. La misura ha destato una vivissima indignazione negli ambienti tedeschi di Londra e in quelli giornalistici. Due funzionari dell'Ambasciata di Germania si sono recati in volo da Londra a Renfrew dove erano attesi dall'automobile dell'Ambasciatore Von Ribbentrop presso il quale si sono recati a riferire sull'incidente. La rappresentanza diplomatica di Germania in questa capitale ha replicato stasera alle domande dei giornalisti inglesi di non sapere ancora se protesterà per l'espulsione dei tre corrispondenti, dovendo attendere al riguardo istruzioni da Berlino.

Penosa impressione in Germania

Berlino, 7 notte.

I giornali tedeschi protestano vivacemente contro l'espulsione ordinata dal governo inglese sotto forma di rifiuto di rinnovo del permesso di soggiorno contro tre giornalisti tedeschi: Crome, Wrede e Von Langen.

Una comunicazione ufficiosa diramata a mezzo dell'agenzia *D. N. B.* osserva che la notizia di queste espulsioni indubbiamente desterà dappertutto in Germania e anche nel governo tedesco la più penosa impressione; ma che dappoichè il governo inglese afferma che le espulsioni sono fatte nell'interesse dei buoni rapporti anglo-tedeschi, vuol dire che da ora in poi il medesimo criterio seguirà da parte sua in casi simili il governo del Reich. L'agenzia *Graf Reischach* poi sotto il titolo «Una provocazione inglese» prende la difesa di uno dei tre espulsi, il Von Langen suo redattore, dicendo trattarsi di un professionista per capacità e per dignità e serietà assolutamente al di sopra di ogni censura.

Verso la pace in Estremo Oriente ?

Il Giappone disposto anche a « severi sacrifici »

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Sciangai, 7 notte.

Secondo informazioni pervenuteci da un'autorevolissima fonte giapponese, gli ultimi propositi dell'ambasciatore nipponico a Nanchino, Kawagoe — il quale, al suo arrivo qui, nel viaggio verso Nanchino, ha dichiarato che « la situazione cino-giapponese è gravissima e delicatissima, e piena di pericolose possibilità, e si avvicina rapidamente alla catastrofe »; e che in considerazione di ciò, egli farà ogni sforzo per raggiungere un regolamento per via diplomatica con Nanchino — questi propositi, adunque, si ispirano al reale desiderio del Giappone, ora che si è assicurato nell'Hopei una posizione territoriale confacente ai suoi interessi, di scongiurare una guerra che metterebbe a dura prova la sua finanza e la sua industria nello stesso tempo che scaverebbe un baratro incolmabile e accenderebbe un odio insanabile fra il Giappone e il suo massimo mercato.

Davanti alle operazioni or ora cessate, che già causarono notevoli perdite umane e costarono un forte dispendio di ricchezze, e compromisero gravemente l'attività di migliaia e migliaia di residenti nipponici, il Giappone si dichiarerebbe avvantaggiato da un buon accordo, e perciò troverebbe ora il maggior suo interesse nell'ottenere la cessazione di ogni opposizione cinese al Manciukuò e quindi al suo predominio nell'Hopei e nel Ciahar, tanto più se non mancasse la cooperazione della Cina alla sua attività economica in tutte le terre del Nord.

Il Giappone non sarebbe poi alieno dal concludere un patto di non aggressione con Nanchino, tale che valesse ad assicurargli la benevola neutralità cinese, in caso di guerra con la Russia, patto eventualmente anche avallato da terzi.

Per raggiungere tutti questi scopi, Kawagoe giungerebbe ad offrire la rinuncia a ogni mira di staccare da Nanchino le cinque provincie nordiche, la rinuncia a diritti di extraterritorialità; ed altre concessioni, forse ancora.

Ma la Cina sembra decisa di esigere, almeno, il ristabilimento dello stato quo nel nord, dal momento che tutti, fin le donne, e la stessa moglie di Ciang Kai Scek, sostengono la necessità di battersi, piuttosto che cedere altro territorio nazionale e all'incasare.

C. Galimberti.

Uno sforzo supremo da ambedue le parti ?

Sciangai, 7 notte.

Le pioggie torrenziali hanno virtualmente paralizzato qualsiasi movimento militare nella Cina del nord. Il traffico stradale e ferroviario nella regione di Pechino sta a fatica ritornando normale, e parecchi giapponesi e coreani si avventurano ora fuori dei rispettivi quartieri.

Le donne e i bambini della colonia nipponica per altro partono in gran numero per il Giappone o il Manciukuò, per la via di Tien-Tsin.

Larga impressione hanno destato le dichiarazioni di Kawagoe, giunto qui a Sciangai, sui suoi tentativi diplomatici in vista di un accordo, anche se qualche riserva egli ha fatto dicendo pur di non sapere ancora se egli proseguirà fino a Nanchino. Un portavoce del Ministero degli esteri cinese ha a sua volta dichiarato di non avere ancora sicura notizia circa l'andata di Kawagoe a Nanchino, aggiungendo che le relazioni cino-nipponiche sono giunte a tale stadio che si deve ormai urgentemente decidere la pace o la guerra.

L'addetto militare giapponese poi ha dichiarato che le ostilità dipendono esclusivamente dal fatto se i cinesi assumono o meno un atteggiamento di sfida. Ha asserito, però, che non è ancora troppo tardi per evitare un conflitto disastroso, che il Giappone è veramente disposto a evitare.

LE MANOVRE DELL'ESERCITO FRANCESE NELLA SAVOIA. I soldati del genio impiantano una linea telegrafica in un villaggio.

LA CARELIA IN RIVOLTA per la carestia

Caserme della Ghepeù incendiate e poliziotti freddati nella fuga -- Numerose fucilazioni

Riga, 7 notte.

Da fonte serissima si apprende che una grave insurrezione popolare contro il regime di Stalin è scoppiata nella Carelia, confinante con la Finlandia, dove la vita è penosa a causa della carestia. Secondo le prime notizie, gli insorti hanno ucciso parecchi alti personaggi bolscevichi di quella regione. Gli studenti partecipano all'insurrezione e vanno svolgendo una attivissima propaganda fra i lavoratori e le popolazioni rurali. Tutta la regione è in stato d'assedio, e la Ghepeù va procedendo ad una vastissima e feroce epurazione, mentre scontri sanguinosi fra insorti e poliziotti continuano ininterrotti per le strade e nelle campagne.

Tra i numerosi arrestati sono il direttore del Commissariato per l'agricoltura della Carelia, Veves, gli agronomi Scaludkof e Gralamof, il capo della direzione generale per l'allevamento del bestiame Petrov, e numerosi altri funzionari del Commissariato.

A Petrozza, dove si sono avuti numerosi episodi di sabotaggio, sono stati fucilati senza processo il dirigente della sezione controllo delle ferrovie della Carelia Gherassimof, e gli ingegneri Gossudrenko e Saposnikof. Profondissima impressione ha prodotto inoltre l'arresto del noto comunista Neldorf. A Ladvinsk, è stato fucilato Lupasov, uno dei capi dell'insurrezione. I contadini, per rappresaglia, hanno incendiato la caserma della Ghepeù e hanno lasciato senza polizia.

Nelle vicinanze di Sorokinsk, si è avuto uno scontro sanguinoso fra gruppi di rivoltosi e forza pubblica. I morti sono numerosi da ambedue le parti. Anche i preti, che si erano fino ad ora tenuti nascosti per paura di rappresaglie, partecipano ora alle sommosse e vanno esortando i contadini alla lotta contro il Cremlino. Il pope Orlof è stato catturato dalla Ghepeù e passato subito per le armi. A Soroka, gli operai occupati nei lavori di costruzione di una strada ferrata hanno fatto saltare per aria un ponte, distruggendo i binari. Altre notizie dicono che i rivoltosi hanno incendiato un quartiere popolare in regione di Kalevala, abitato da operai comunisti. Otto case sono già andate distrutte. Numerose persone sono morte carbonizzate. A Pernavolodski, un gruppo di contadini, muniti di bidoni di petrolio, hanno dato fuoco all'edificio del Soviet rurale. I funzionari hanno cercato di salvarsi buttandosi dalle finestre, ma sono stati freddati o fucilati dai rivoltosi.

Si ha poi da Vladivostock che la Ghepeù ha fatto arrestare cinque direttori del trust cinematografico orientale, con alla testa il direttore Machlin, sotto accusa di propaganda cinematografica controrivoluzionaria. Il reato addebitato ai dirigenti cinematografici è di aver proiettato una vecchia pellicola in cui appariva il maresciallo Tucacewski, con gli altri capi militari fucilati insieme con lui, negli antichi onori e splendori.

Una foresta in fiamme

L'incendio si estende su un fronte di 25 chilometri.

Bordeaux, 7 notte.

Un incendio è scoppiato nella foresta di Saint-Laurent du Medoc, nel pomeriggio di oggi. L'incendio ha raggiunto un raggio di parecchi chilometri. Un'ora più tardi l'immensa l'incendio abbia raggiunto i 25 chilometri e si estende da Listrac a Hourtin.

Un distaccamento di truppe si è tosto recato sul luogo per cercare di domare le fiamme. I soldati hanno fatto tutti gli sforzi possibili per cercare di proteggere le case del villaggio di Picard, che è circondato dal fuoco.

Impazzisce all'annunzio che perderà la vista e uccide la madre e le sorelle

Pittsburgh, 7 notte.

L'impiegato ventenne Bernard Gregor, colto da follia improvvisa all'annunzio del medico che assai probabilmente sarebbe più rimasto cieco alla vista dopo la malattia d'occhi di cui soffriva, ha ucciso a rivoltelle la madre e due sorelle. Il disgraziato è stato poi rinvenuto cadavere a poca distanza dalla sua abitazione.

UN INCENDIO HA DISTRUTTO I GRANDI MAGAZZINI « AU BON MARCHÉ » di Anversa. Uno dei pompieri è morto. I danni ascendono a parecchi milioni.

Il Consiglio di Sanità

Unificare l'attività sanitaria assistenziale — Nuove funzioni dei medici condotti e delle levatrici — La commemorazione del sen. Micheli.

Roma, 7 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'Interno si è riunito in adunanza generale il Consiglio Superiore di Sanità.

Il direttore generale della Sanità pubblica ha riferito con ampia documentazione di dati e di provvedimenti, sull'attività svolta dal Ministero dell'Interno nel campo sanitario e particolarmente sull'andamento delle malattie diffusive e sociali, e sui provvedimenti sanitari a tutela dell'incremento demografico.

A conclusione della riunione, il Consiglio di Sanità ha espresso il voto che all'attuale organizzazione sanitaria facente capo al Ministero dell'Interno debba restare affidata la fondamentale attività profilattica ed assistenziale del Regime, e che tutti gli altri Enti svolgenti comunque funzioni di assistenza sociale debbano sempre coordinare e subordinare questa, in omaggio alle disposizioni di legge, alle direttive degli organi tecnici del Ministero dell'Interno onde eliminare dannosi dispendi di energie.

Il Consiglio ha di poi portato l'esame sopra uno schema di norme regolamentari sugli ordinamenti e gli uffici sanitari, con il quale si apportano radicali innovazioni nei compiti e nelle attribuzioni del personale sanitario. La nuova funzione del medico condotto, della levatrice e dell'assistente sanitaria, indirizzata con precise direttive verso la medicina preventiva e sociale, fa di questo personale l'intimo collaboratore dell'ufficio sanitario. Sono stati anche esaminati gli schemi di rinnovamento per la profilassi per le malattie sociali, per la produzione e commercio di medicinali e specialità medicinali, lo schema di norme tecniche per le costruzioni ospedaliere; quello delle istruzioni per l'igiene del suolo e dell'abitato.

Si è trattato infine l'interessante argomento dell'esportazione dall'Africa Orientale di bovini e carni bovine mediante navi frigorifere.

S. E. Dante De Blasi, presidente del consiglio, alla fine dei lavori, ha commemorato con commosse ed elevate parole il compianto consigliere senatore prof. Ferdinando Micheli.

Udienze del Re a notabilità di Cuneo

Cuneo, 7 notte.

S. M. il Re Imperatore, nella reale residenza estiva di Sant'Anna di Valdieri, ha ricevuto in udienze particolari il comandante la Divisione militare territoriale generale Gerbino Promis, S. Em. il Vescovo mons. Rosso, che gli ha riferito sulla situazione della Diocesi, il Preside della Provincia ing. comm. Molineris, che lo ha interessato sulla attività dell'amministrazione provinciale, infine una rappresentanza del Rotary Club di Cuneo, composta del presidente avvocato Cavallo, dei vice-presidenti on. Toselli ed ing. Caviglia e dei consiglieri ing. Perdomo, avv. Viglino ed ing. Pollicina, con i quali il Sovrano si è affabilmente intrattenuto, interessandosi delle manifestazioni culturali svolte dal Rotary e del movimento in montagna, auspicando un sempre maggiore sviluppo delle strade d'alta montagna per l'incremento del turismo alpinistico nella provincia.

Un decreto per l'esportazione delle opere d'arte

Roma, 7 notte.

Con R. D. L. è abrogata la disposizione di cui all'art. 8 della legge 20 giugno 1909, concernente il divieto di esportare dal Regno le cose che abbiano interesse storico, archeologico e artistico, e le altre indicate nell'art. 1.o della della legge modificato dalla legge 31 maggio 1926.

Resta ferma la facoltà per il Ministro dell'Educazione Nazionale di vietare l'esportazione delle cose di cui sopra in casi eccezionali quando le esportazioni costituiscano un danno gravissimo per il patrimonio storico o artistico della Nazione. Nulla è innovato per quanto riguarda gli oggetti mobili appartenenti allo Stato, ovvero ad uno degli Enti o Istituti di cui al R. D. L. 24 novembre 1927.

Gli autisti dell'Esercito si chiameranno « autieri »

Roma, 7 notte.

Il Duce ha disposto che i militari comunque addetti alla condotta degli autoveicoli dei reparti automobilistici dell'Esercito siano designati con l'appellativo di autieri. Nel comunicare ai reparti la notizia della nuova disposizione, l'Ispettore della motorizzazione, gen. Mario Manera ha inviato un indirizzo alle truppe dipendenti in cui esalta il valore del nuovo corpo affermatosi nelle due guerre, valore che ha meritato agli appartenenti la designazione dettata dal Capo del Governo.

L'indirizzo termina col saluto al Re e col saluto al Duce.

Quartiere milanese allagato per lo scoppio di un tubo

Milano, 7 notte.

Un lungo e pauroso boato poco dopo mezzogiorno ha messo in allarme l'intero quartiere che dal corso Buenos Ayres si estende fino al piazzale Lima ed a via Vitruvio. Poco dopo da parecchie spaccature apertesi improvvisamente nel suolo si videro zampillare alti getti di acqua che in breve allagarono la piazza, le parti adiacenti a corso Buenos Ayres ed altre vie impedendo il traffico. Un grosso tubo di acqua potabile di 40 centimetri, installato nel sottosuolo, era scoppiato. I pompieri faticarono non poco per individuare la rottura, e solamente dopo alcune ore fu possibile addivenire ad una riparazione e cominciare il prosciugamento delle strade allagate, per le quali era stato sospeso ogni traffico.

Turisti inglesi in Italia

L'arrivo dei treni C.I.T.

Roma, 7 notte.

E' arrivato oggi a Roma il quinto treno turistico CIT 1937-XV Inghilterra-Italia, con trecentocinquanta turisti inglesi che si tratterranno 15 giorni in Italia. Contemporaneamente è arrivato a Stresa il sesto treno turistico CIT Londra-Napoli, che seguirà il medesimo itinerario dei precedenti con 15 giorni di permanenza a Stresa, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Torino. Il settimo treno parte da Londra il 20 del corr. mese ed ulteriori treni speciali CIT sono preannunciati dall'Inghilterra per i mesi di settembre ed ottobre, sempre con una permanenza di 15 giorni in Italia.

Le udienze del Duce

Roma, 7 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile che gli ha esposto i problemi relativi alla organizzazione del Centro nazionale di studi manzoniani recentemente istituito. Il Duce ha accolto le proposte del senatore Gentile, e ha segnato le direttive a cui il Centro dovrà attenersi. Egli ha pure ascoltato la relazione che il senatore Gentile gli ha fatto dell'opera già compiuta dal Regime per il rinnovamento della Scuola normale superiore di Pisa, ed ha indicato la via da seguire affinchè la scuola, unica nel suo genere, corrisponda in tutto ai bisogni pedagogici e scientifici nel campo degli alti studi.

Il Duce ha anche ricevuto Gualtiero Tumiati e l'ha incoraggiato ad espletare il suo programma artistico che comprende anche l'*Adelchi* di Manzoni, ed il *Coriolano* di Shakespeare.

Le mirabolanti fandonie di un misterioso polacco sedicente socio di Al Capone

Trieste, 7 notte.

Giorni fa, espulso da Roma, veniva tradotto al confine di Postumia tale Alex Sawokovski, di 34 anni, di origine polacca, il quale viaggiava in compagnia di una donna, tale Edit Gotlieb, che egli diceva essere sua moglie. Poichè le autorità jugoslave non volevano saperne dei due, lo Sawokovski veniva tradotto a Trieste e preso in consegna da queste autorità di pubblica sicurezza, che iniziavano delle ricerche sul suo conto.

Lo strano individuo raccontava una storia che ha del fantastico. Egli dichiarava di essere il famoso Al Tiger, braccio destro e socio di Al Capone, il quale durante la sua permanenza a Chicago era a capo di ben 20 mila banditi dediti al contrabbando di alcool e stupefacenti, contrabbando che veniva effettuato con una flotta di 24 piroscafi, 18 aeroplani e un numero stragrande di autoveicoli. L'arrestato diceva ancora di essere possessore di ben 364 milioni di lire, depositate presso varie banche di Europa, e di essere fuggito dagli Stati Uniti perchè debitore verso l'erario americano di oltre 10 milioni di lire.

Da accertamenti fatti dalle autorità sembra che effettivamente l'individuo si sia sposato in Germania con la donna che viaggiava con lui, e che ha potuto subito varcare il confine. E' risultato però che tutte le sue asserzioni in fatto di gangsterismo sono false. Si tratta, in sostanza, di un volgare individuo il quale è stato consegnato alle autorità di Venezia e quindi a quelle di Ventimiglia, che lo hanno spedito oltre la frontiera francese.

Strana avventura di una maestra in treno

Avvelenata... per suggestione?

Trieste, 7 notte.

Ieri, approfittando della licenza estiva, veniva qui da Milano la maestra Gina Cattaneo, di 25 anni, abitante a Paderno, per visitare la città e le grotte di Postumia, ciò che fece nella mattinata stessa. Alle 15,30 la giovane era nuovamente in treno per fare ritorno a Trieste. Nello scompartimento essa trovò due sconosciuti, due signori distinti, i quali le offrirono un paio di caramelle che ella per non mostrarsi scortese, accettò.

Giunto il treno a San Pietro del Carso, la Cattaneo fu colta da tale malessere che dovette discendere e cercare un medico, ma durante la notte le sue condizioni andarono peggiorando, tanto che stamane fu costretta a prendere un'auto e venirsene a Trieste per recarsi all'ospedale Regina Elena. Qui il sanitario di servizio sembra non le abbia riscontrato alcunchè di anormale; ma la giovane, implorando, è riuscita a farsi accogliere e si trova in osservazione. Non è escluso che si tratti di un caso di suggestione.

Cotonificio in fiamme

Un milione di danni

Milano, 7 notte.

Questa sera a Legnano un gravissimo incendio si è sviluppato nel Cotonificio Dell'Acqua, dove le fiamme si sono sviluppate nel reparto tintoria. Sul posto si sono recati i pompieri del luogo, quelli degli stabilimenti della zona, quelli di Busto Arsizio, e più tardi anche quelli di Milano. Secondo le prime notizie, l'intero reparto tintoria è andato distrutto e i danni superano il milione.

Orfanello di cinque anni raccolto e poi abbandonato

Genova, 7 notte.

Oggi, sulla spiaggia di Genova-Voltri i vigili urbani hanno notato un bimbo piangente, che, interrogato, ha dichiarato di chiamarsi Mario Piero Fermo, fu Giuseppe, da Torino, di 5 anni, abitante in Val Camonica. Il bimbo ha narrato di essere orfano del padre e della madre, annegato poco tempo fa. Egli allora era stato raccolto da un vecchio che lo portava con sè a questuare. A Voltri il vecchio lo aveva abbandonato, ed il povero piccino, trovatosi sperduto, si era messo a piangere, attirando l'attenzione dei vigili.

Un quarto arresto per la vendita a Parigi dei titoli del Canale di Suez

San Remo, 7 notte.

La polizia di Nizza Marittima ha oggi comunicato alle nostre autorità che è stato colà arrestato l'italiano Pio Bronda, di 57 anni, originario della provincia d'Imperia, e residente da varii anni a San Remo. Il Bronda, il cui arresto è avvenuto in seguito a mandato di cattura della polizia parigina, è accusato di complicità nella vendita di titoli falsi del Canale di Suez, per 750 mila lire, vendita che — come già avete pubblicato — sarebbe stata effettuata in questi giorni a Parigi da un altro italiano, Alfredo Vincent, di anni 63, da Gressoney, industriale, di Torino, in unione a certo Umberto Ferraris, di anni 45, di nazionalità svizzera, impresario costruttore, pure residente a San Remo. Assieme a questi due era pure stato arrestato il visconte Giovanni Constant Lancelin, direttore di una banca privata di Nizza Marittima.

Secondo la polizia parigina, i titoli falsi furono portati dal Bronda a Nizza e, poichè non fu possibile negoziarli in quella città, il Vincent e il Ferraris, accompagnati dal Lancelin, si recarono a Parigi per collocarli colà. Il Bronda attendeva a Nizza il ritorno degli amici, quando fu arrestato sull'Avenue de la Victoire.

Il Vincent afferma di aver ignorato la falsità dei titoli e il Ferraris sostiene che nella faccenda non ha nulla a che vedere, essendosi limitato a fare da interprete al Vincent. Quanto al Bronda, egli ha negato ogni correità nella vendita dei titoli.

Il Bronda è stato tempo addietro cassiere della fallita Banca Popolare della nostra città e per ragioni politiche fu nel 1932 assegnato per cinque anni al confino e poi graziato. Assieme al Ferraris si recava molto sovente sulla riviera francese.

Da Nizza egli è già stato trasferito a Parigi per i necessari confronti con gli altri arrestati.

Una tintura per capelli dai disastrosi effetti

Milano, 7 notte.

Alla signora Giovanna Menti, colpevole di un desiderio perdonatissimo alle donne, quello, cioè, di celare l'età nascondendo con tinture i primi capelli grigi, è occorso un brutto caso. Fattasi applicare una tintura da un parrucchiere di via Belfiore, la signora, non appena rincasata, accusò tali bruciature al cuoio capelluto da dover essere ricoverata all'Ospedale Maggiore, per un violento edema che le si è esteso immediatamente al viso.

Il Festival dell'operetta inaugurato ad Abbazia

Abbazia, 7 notte.

Abbazia ha inaugurato stasera al teatro all'aperto, con l'operetta *Casanova*, il terzo « Festival dell'operetta ». Sotto la regia di Emil Schwarz, che ha organizzato a Vienna il complesso artistico includendovi pure elementi italiani, *Casanova* è stata rappresentata in una edizione di grande risalto, con ottimi elementi del teatro operettistico, un grande sfoggio di balletti e di masse, e sfarzo coreografico. L'immensa folla, di oltre quattromila persone, tra cui autorità, personalità artistiche e giornalisti italiani e stranieri, ha accolto con fervidi applausi il lavoro di Giovanni Strauss, recitato e cantato in italiano nella versione di Mario Nordio.

Prima della rappresentazione il pubblico ha ascoltato un breve discorso inaugurale di Armando Falconi, costretto dalle acclamazioni della folla, che lo aveva riconosciuto in platea, a salire sul palcoscenico.

TEATRI

La Compagnia d'operette Dezan al Teatro Michelotti

Con le due rappresentazioni odierne delle ore 16 e 21,30, la Compagnia di riviste « Fanfulla » termina la sua breve stagione al Teatro del Parco Michelotti, con la rivista *Scala Reale* di Ripp. Domani sera, alle ore 21,15 — come abbiamo pubblicato — inizia un breve corso di recite la Compagnia di operette di Enrico Dezan, molto apprezzata dal pubblico torinese. Il debutto avverrà con *La Duchessa del Bal Tabarin*.

CRONACA

Marito e moglie investiti da un autocarro

In corso Francia all'altezza di via G. Collegno il ferroviere Giuseppe Canavero, d'anni 34, abitante in via Frejus 48, guidando una moto sulla quale si trovava pure la moglie Maria Righi, d'anni 32, si scontrava con l'autocarro 43581-TO guidato dall'autista Carlo Bronotti di Luigi, d'anni 33, abitante in via G. Lasalle 16. Entrambi i motociclisti riportavano contusioni e abrasioni giudicate guaribili rispettivamente in cinque e dodici giorni.

La misteriosa scomparsa di un operaio della Fiat

Martedì scorso è scomparso in circostanze misteriose l'operaio della Fiat Gildo Pollino, di 48 anni, abitante a Caselle Torinese in borgata Mappano. Lasciata la sua abitazione alle 6 per recarsi in bicicletta alle officine Lingotto, risulta che il Pollino fece regolarmente il percorso da casa alla Fiat; infatti verso le 6 meno venti egli depositò nella rimessa delle biciclette in via Millefonti il suo velocipede. Da quel momento però si è persa ogni traccia dello scomparso.

Colpito al capo da una boccia. — Il cementista Francesco Balbi fu Gerolamo, di anni 33, abitante in via Ferrero 1, mentre assisteva ad una partita a boccie in una trattoria di via Montenero era colpito al capo da una boccia lanciata da un giocatore e riportava una ferita lacero contusa guaribile in dodici giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA